



Cipro - Venezia
Itinerari Culturali

Produzione:

Ente Nazionale per il Turismo di Cipro, 2011

Consulente Accademico / Testi:

Professor Gilles Grivaud
Università di Rouen, Francia

Coordinatore Studi / Ideatore Itinerari:

Phillios Phylaktis

Coordinatore per l'Ente Nazionale Turismo di Cipro:

Vakis Loizides, , Dipartimento Strategie

Gruppo di Lavoro dell'Ente Nazionale Turismo di Cipro:

Maria Skapoulli, Niki Alitopoulou, Christos Koumides

Design / Editing Artistico:

George Phylaktis

Fotografie

Museo Municipale Leventis di Lefkosia (Nicosia) Figs 5,6,8,20,21,82,101,102,103,104

Fondazione Culturale della Banca di Cipro Figs 1,3,18,19

Comune di Larnaka Figs 105,106

Comune Ammochostos (Famagosta) Fig. 108

Michalis Theocharides Figs 2,9,10,11,12,13,14,15,16,17,22,23,24,25,27,29,30,31,32,33,36,37,38,39,

41,42,43,44,45,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,60,61,62,63,69,70,71,72,73,74,75,76,77,83,84,85,86,

87,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97,98,99,100

Elias Eliades Figs 26,28,68,78,40,79

Nathanael Andreou Figs. 80,81

Andreas Coutas Fig. 107

Dipartimento delle Antichità Figs 34,35,58,59,64,65,66,67

Andreas Malekos Fig. 7

Marios Hapsis Fig. 4

Traduzione del testo in Italiano:

Evangelia Skoufari

Fabio Francesco Petrolillo (pagine 2-9)

Carte Geografiche: Dipartimento Terreni e Ritevamenti Topografici, Cipro

ISBN 978-9963-44127-3

CIPRO E VENEZIA RELAZIONI STORICHE



Fig.1 Bertelli Ferrando. Carta geografica di Cipro, incisione su rame, 1562

Le particolari relazioni che Cipro ha intrattenuto con Venezia e l'Italia sono state caratterizzate da fasi contrastanti, con la tendenza ad un generale consolidamento durante tutto il Medio Evo, fino al Rinascimento.

I primi contatti di cui si ha notizia risalgono al Periodo Bizantino, quando l'Imperatore Emanuele Comneno concede ai Veneziani, nel 1147, il diritto di stabilirsi e svolgere attività commerciali sull'isola. Si creano presto delle comunità nella città di Limassol e dintorni, così come a Pafos e a Nicosia. Nel 1180 i Veneziani sono già una potente comunità; a testimonianza di ciò, tuttavia, non vi sono monumenti, bensì soltanto informazioni contenute in un manoscritto appartenente ad una collezione privata veneziana.

La conquista di Cipro da parte di Riccardo Cuor di Leone, e la sua trasformazione in uno stato governato dalla dinastia franca dei Lusignano, non rafforza la posizione dei Veneziani sull'isola; in realtà, per ragioni sconosciute, le proprietà dei Veneziani vengono confiscate dalla Corona tra il 1191 e il 1192. Per tutto il XIII secolo Venezia cerca di ottenere un risarcimento a fronte di tale confisca; le conseguenti tensioni tra la Serenissima ed il Regno

Fig.2 Dettaglio della torre di avvistamento veneziana, nei pressi di Kiti



di Cipro, che dureranno fino al 1302, non compromettono, comunque, le attività commerciali veneziane nei principali porti dell'isola (Famagosta, Limassol e Pafos).

Con la ripresa delle relazioni diplomatiche, nel 1302, inizia un periodo di progressiva diffusione dell'influenza italiana nel regno franco. Tale influenza si esprime, in primis, attraverso le attività finanziarie e commerciali, che fioriscono nonostante la rivalità tra Venezia e Genova. In siffatto contesto, la famiglia Cornaro diviene uno dei principali sostenitori della dinastia dei Lusignano; nel 1360 il re Pietro I concede a Marco Cornaro il feudo di Episcopi, destinato a diventare un importante centro per la produzione di zucchero e fonte di grande ricchezza per la famiglia veneziana. L'appoggio di "Cornaro della Piscopia" si rivela fondamentale quando il Regno di Cipro attraversa un periodo di prolungata crisi finanziaria, in seguito alla sconfitta per mano dei Genovesi, i quali avranno il controllo diretto di Famagosta dal 1374 al 1464.

La dipendenza dei Lusignano da Venezia si riflette anche in ambito culturale; nel 1393, infatti, viene istituita una fondazione che consente ai giovani di famiglie cipriote (franche, greche e siriane) di studiare all'Università di Padova, il grande centro intellettuale della terraferma veneziana, che la Serenissima conquista nel 1405. Per tutto il XV secolo, dunque, gran parte dell'élite del regno viene istruita da precettori italiani. I legami tra

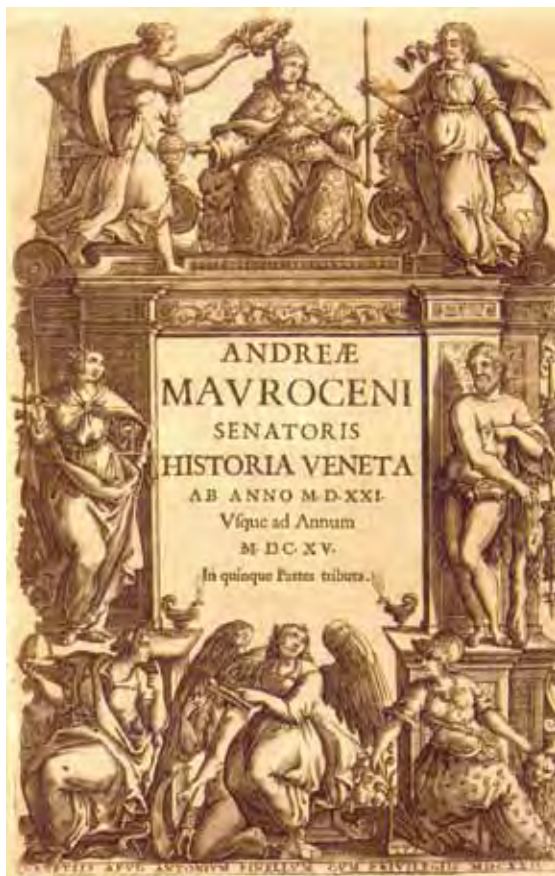


Fig.3 Andrea Morosoni
Andreae Mavroceni, Senatoris Historia Veneta Ab
Anno MDXXI Usque ad Annum MDCXV. In quinque
partes tribute, Venezia
Pubblicazione: Antonio Pinellum, 1623

L'élite cipriota ed i circoli intellettuali padovani e veneziani hanno due fondamentali conseguenze: da un lato, alimentano continui scambi tra le rispettive sponde del Mediterraneo, la qual cosa facilita il progressivo insediamento di ciprioti in Italia e, dall'altro, rafforzano l'influenza di Venezia presso la corte dell'ultimo re franco di Cipro, che culmina nel matrimonio di Giacomo II di Lusignano con Caterina Cornaro.

L'improvvisa morte di Giacomo II apre la strada della successione al trono a Caterina Cornaro, nel 1474, dando, così, inizio alla dominazione veneziana: Cipro diviene una provincia dell'impero marittimo della Serenissima, sotto diretta amministrazione della medesima Repubblica. In conseguenza di ciò, l'isola entra a far parte di un sistema coloniale, all'interno del quale i funzionari inviati dal Senato di Venezia introducono valori politici e culturali direttamente riconducibili a quest'ultima. Il sistema difensivo di Cipro viene, pertanto, riorganizzato secondo i principi dell'architettura militare del Rinascimento italiano, sia nell'entroterra che sulla costa, mentre le città di Nicosia e Famagosta vedono cambiare il loro assetto urbanistico secondo il classico modello delle città veneziane. Il periodo 1474 – 1570 è senza dubbio quello in cui i rapporti tra Cipro e Venezia sono più saldi.

L'integrazione formale di Cipro nei Domini da Mar nel 1489 intensifica la penetrazione della cultura italiana nell'isola, al punto che tra l'élite cipriota si sviluppa un gusto per il Rinascimento sempre più vivace,

con caratteristiche a metà strada tra Venezia - o, in senso più ampio, l'Italia - e l'isola. Questa élite prende a prestito i valori letterari, filosofici ed estetici che animano i circoli intellettuali veneziani, segue le tendenze della metropoli e ne adotta i comportamenti sociali. La civiltà rinascimentale italiana influenza profondamente la nobiltà cipriota; le famiglie facoltose non esitano a far decorare le chiese nei loro domini da pittori che dal gusto artistico italiano traggono la loro ispirazione.

La conquista ottomana, nell'estate del 1570, pone fine alla dominazione veneziana e allontana l'isola dall'influenza culturale italiana. Le relazioni con Venezia non vengono completamente interrotte, ma l'incorporazione di Cipro nell'impero del Sultano riporta l'isola nel mondo Ortodosso, con la prospettiva di vivere per lungo tempo sotto il governo di uno stato musulmano. La scomparsa della vecchia aristocrazia spiana la strada ad una nuova élite emergente, legata al Patriarcato di Costantinopoli e agli Ottomani; gradualmente, i modelli estetici ed artistici d'ispirazione italiana vengono abbandonati e nasce l'esigenza di nuovi riferimenti culturali.

Dopo il 1570, soltanto poche famiglie di nobili espatriati in Italia, in particolare a Venezia, mantengono viva la memoria di una cultura greca nutrita dai principi del Rinascimento; tuttavia, dopo due o tre generazioni queste famiglie vengono definitivamente assimilate nella società italiana, perdendo, così, i loro contatti con l'isola. Mentre

le relazioni commerciali tra Cipro e Venezia proseguono fino al XVIII secolo, Venezia continua ad attirare studiosi ciprioti, i quali possono consultare testi in greco o pubblicare libri, come nel caso dell'archimandrita Kyprianos, nel 1777.

In questa presentazione del contesto storico che fa da cornice ai rapporti tra Cipro e l'Italia, appare chiaro che i monumenti a testimonianza della stretta relazione tra i due paesi sono stati costruiti tra il 1474 ed il 1570; prima della dominazione veneziana, infatti, è difficile distinguere, tanto in architettura quanto in pittura, un'esclusiva influenza culturale italiana sull'isola. Durante il regno dei Lusignano la civiltà cipriota, fino al XIV secolo, è fortemente segnata dall'influenza franca, per trasformarsi, poi, in un ibrido culturale franco-bizantino nel XV secolo. Solo nel periodo della dominazione veneziana si creano le condizioni per una sistematica diffusione della cultura italiana.

A Venezia, tuttavia, vi sono varie testimonianze dei legami della città con Cipro, che sono riconducibili ad un arco temporale più ampio, dalla metà del XIV secolo all'inizio del XVII. È doveroso, a tal proposito, sottolineare che molte di quelle testimonianze restano sconosciute al grande pubblico, in quanto contenute in manoscritti e documenti ad accesso limitato.

Fig.4 Porta Famagosta a Lefkosia (Nicosia)



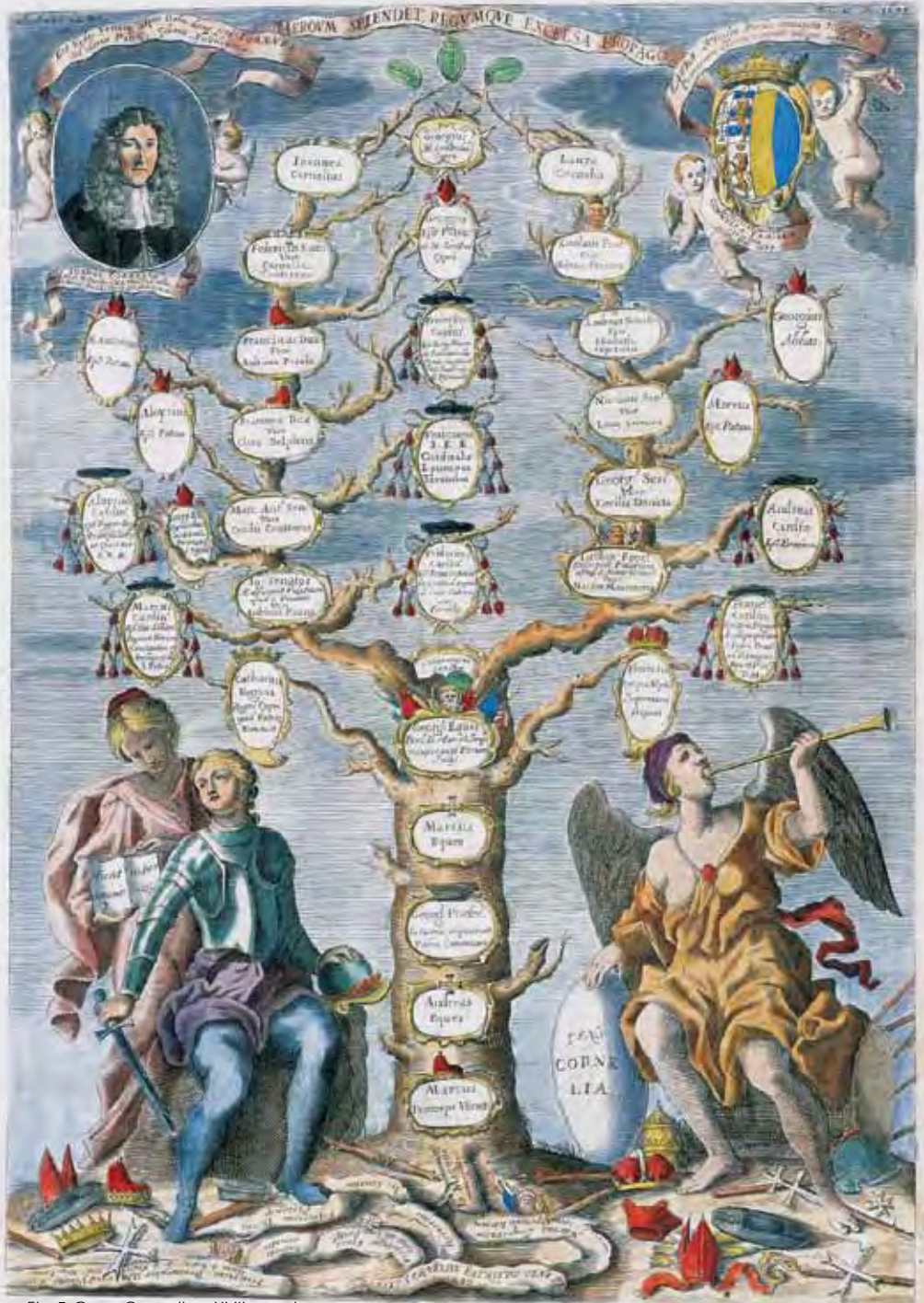


Fig.5 Gens Cornelia, XVII secolo
 Incisione dell'albero genealogico della famiglia Cornaro, artista anonimo

CATERINA CORNARO

Nata il 30 aprile 1454, Caterina Cornaro era la figlia di Marco Cornaro della Ca' Grande, una ricca famiglia veneziana che aveva stretti legami con il regno dei Lusignano durante il XV secolo. Da parte della nonna era imparentata con la famiglia greca dei Comneni di Trebisonda e il nonno era duca di Naxos; in altre parole Caterina aveva sangue greco nelle vene, parlava il greco e quindi divenne molto popolare fra la gente greca.

Si sposò all'età di quattordici anni, nel luglio 1468, sotto pressione del governo veneziano che voleva estendere la propria influenza sul regno di Cipro; Venezia tra l'altro, ottenne da Giacomo II, ultimo re Lusignano, la promessa che Caterina avrebbe ereditato il regno, nel caso egli fosse morto per primo. Caterina ricevette una dote straordinaria di circa 100 000 ducati. L'ufficiale cerimonia nuziale ebbe luogo a Famagosta, nel dicembre 1472. Sette mesi più tardi, nell'agosto 1473, rimase vedova ma essendo al tempo incinta, 50 giorni più tardi diede alla luce un figlio, Giacomo III. Caterina funse quindi da reggente di Cipro, ma quando il bambino morì, all'età di un anno nell'agosto 1474, divenne l'erede del regno. Immediatamente, il governo veneziano mandò il fratello e lo zio di Caterina, insieme a una flotta e a un esercito per assicurare il potere veneziano sull'isola. Abitando inizialmente a Famagosta, poi a Lefkosia, Caterina non poteva regnare come regina indipendente e malgrado la sua popolarità fu

costretta ad abdicare e a mettere il regno nelle mani di Venezia, nel 1489 (come si può vedere nel monumento del doge Pietro Mocenigo nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia).

Caterina arrivò a Venezia all'inizio di giugno del 1489. Un grande gruppo di nobili, uomini e donne che accompagnavano il doge, accolse la regina di Cipro. Per esprimere gratitudine, Venezia concesse a Caterina il territorio e il castello di Asolo, in terraferma, nella zona collinare di Treviso. Venezia fornì così un esilio dorato a Caterina ma temendo intrighi, sorvegliava i suoi viaggi e le proibì rapporti troppo stretti con Cipro. Fino alla fine della propria vita, Caterina mantenne una corte brillante ad Asolo, dove si riunivano poeti, umanisti, musicisti e artisti. Morì il 10 luglio 1510 e fu sepolta nella cappella di famiglia nella chiesa dei Santi Apostoli, a Venezia. I suoi resti furono successivamente trasferiti nella chiesa di San Salvatore, dove una targa ricorda la sua memoria.



Fig.6 Ritratto di Caterina Cornaro

LEFKOSIA



Fig.7 Veduta aerea di Lefkosia

Dopo la partenza di Caterina Cornaro per Venezia, nel 1489, Lefkosia divenne la capitale del Regno di Cipro, dove si insediarono tre ufficiali, responsabili del governo coloniale. La città era il principale luogo di residenza dell'aristocrazia, nonché sede, già dal XIII secolo, di molte istituzioni religiose, latine e ortodosse. Nonostante la ricchezza accumulata dalla nobiltà, la città non dispone di molte costruzioni monumentali, a eccezione delle **MURA DELLA CITTÀ**. Queste furono tra le imprese più ardite dell'architettura militare del Rinascimento. L'ispiratore fu l'ingegner Giulio Savorgnano che trasformò completamente, in soli sei mesi (con inizio il 1° giugno 1567), il sistema difensivo lasciato dai Lusignano considerato obsoleto e inadatto alla guerra moderna. Per completare il progetto oltre 1.800 case, quattro bei palazzi, 80 chiese e tre monasteri furono demoliti. Furono progettate su un piano radiale, con forma a stella, undici bastioni e soltanto tre porte. I bastioni portano i nomi di alcuni principali ufficiali veneziani (Mula, Querini, Barbaro, Loredano), o quelli dei nobili che hanno acconsentito a finanziare e organizzare i lavori (Flatro, Carafa, Podocataro, Costanzo, Davila, Tripoli, Rocas). Il perimetro della cinta muraria è di 4,8 chilometri.

La qualità eccezionale di questa cinta si riconosce dall'apparato delle mura, costruito con bel rivestimento di pietra disposto sulle spesse pareti

di fango. Le mura sono protette da un grande fossato, oggi parzialmente riempito, elemento che ne muta l'aspetto originale. Delle tre porte, quella ad est, la **PORTA FAMAGOSTA**, è particolarmente impressionante per l'ampiezza della sua disposizione interna che include una galleria, un'alta cupola e parecchie stanze usate per la guardia; l'entrata principale s'ispira alla porta Lazaretto di Candia (Heraklion), a Creta, costruita da Michele Sanmicheli, altro grande architetto di Venezia. Il dispositivo della porta è semplice, unendo una facciata triangolare alle linee arrotondate del frontone, alla porta, alle finestre e ai quattro stemmi di ufficiali veneziani scolpiti sulle colonne. La seconda porta, a ovest, è la porta di Pafos. La terza, a nord, la porta di Kerynia, ha subito considerevoli cambiamenti negli anni '30 del Novecento, tanto da perdere la sua funzione. Vi è stata inserita anche un'iscrizione incompleta relativa a un ufficiale veneziano del 1562. Malgrado le aperture fatte nei tempi moderni per facilitare l'accesso alla città al traffico automobilistico, le mura veneziane del 1567 impressionano ancora per il loro volume e la regolarità della loro disposizione. Le qualità militari di questo lavoro non hanno impedito però la conquista della città da parte delle truppe ottomane tre anni più tardi, il 9 settembre 1570; tuttavia, Lefkosia rimase un prototipo di architettura militare del Rinascimento e Giulio Savorgnano riprodusse questo modello quando fu incaricato da Venezia, venticinque anni più tardi, di costruire la fortezza di Palmanova, in Friuli, per bloccare la minaccia ottomana. Lefkosia ha mantenuto poche testimonianze dell'architettura civile rinascimentale.

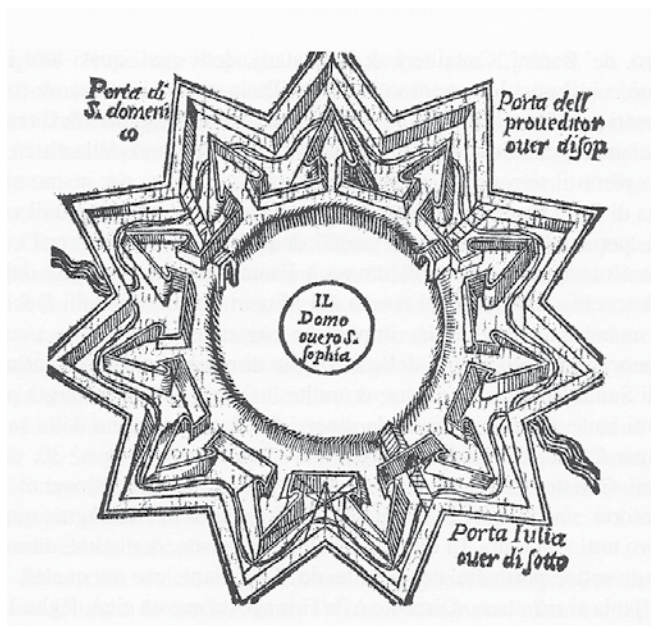


Fig.8 Pianta di Lefkosia (Nicosia)
Steffano Lusignano, Chronographia et breue historia universale dell' isola di Cipro (titolo originale),
Bologna 1572



Fig.9 Lastra in marmo scolpito recante lo stemma della Famiglia Podocataro, ingresso del Palazzo di Chadjigeorgakis Kornesios

La principale è associata al **PALAZZO DI CHATZIGHEORGAKIS KORNESIOS**, grande dragomanno dell'isola fra 1779 e 1809. La casa è situata vicino al palazzo arcivescovile. Questa casa, che ha subito molte alterazioni durante i secoli, è l'esempio principale di residenza aristocratica di Lefkosia su un progetto che risale al periodo franco. È molto probabile che questa casa fosse il palazzo della famiglia Podocataro, perché all'entrata vi è un quadro in marmo scolpito con lo stemma della famiglia, come quello che si può vedere sul monumento funebre di Livio Podocataro nella chiesa di San Sebastiano a Venezia. La targa marmorea unisce parecchi simboli: vi si riconosce l'emblema di Venezia con il leone di san Marco sopra l'aquila bicefalà bizantina e foglie con melagrane. Lo stile di questo altorilievo rivela che gli artisti erano piuttosto impacciati nell'esecuzione dei motivi compositi originali. Senza alcun dubbio è una produzione locale che dà l'immagine interessante di un'estetica mista fra il modello rinascimentale e le tradizioni ereditate dalla civiltà bizantina.

L'architettura religiosa, tanto fiorente durante il periodo dei Lusignano, non è ben documentata per i secoli XV e XVI, probabilmente perché il mantenimento di molte istituzioni nel periodo franco limitò la capacità delle famiglie nobili di fare nuovi investimenti.

Una delle poche nuove fondazioni fu quella dell'ospedale degli agostiniani, su iniziativa dell'arcivescovo Guglielmo Goneme, che si ritirò nel monastero di Santa Maria ora

MOSCHEA OMERIYE nel 1469. Di quest'ospedale rimane soltanto una parete, dietro la chiesa, perforata da due finestre le cui decorazioni, con un delicato frontone scolpito e stipiti, rivelano l'importazione diretta e anticipata dei modelli italiani.

A parte l'ospedale degli agostiniani è difficile identificare tracce di penetrazione dell'estetica rinascimentale nelle chiese, perché nella maggior parte dei casi sono adattate allo stile franco-bizantino. Quindi, la chiesa di **PANAGHIA CHRYSALINIOTISSA**, fondata nel periodo bizantino, unisce parecchi elementi architettonici di stile franco-bizantino, ma poiché sono stati eseguiti in tempi diversi, è difficile attribuire soltanto al XVI secolo il rinnovamento o la costruzione dell'edificio. L'inserzione di uno stemma dallo stile italiano nella parete settentrionale della chiesa indica la possibilità di un rinnovamento nel tempo della dominazione veneziana e si possono probabilmente attribuire a questo periodo i portici di quello che avrebbe potuto essere il cortile del monastero, ma il loro stile non mostra alcuna assimilazione dei modelli rinascimentali. La porta, le finestre e l'abaco dei capitelli, che seguono principi simili a quelli del grande portale del Bedestan, sono in effetti imitazioni dello stile locale franco-bizantino.



Fig.10 Archi, Chiesa di Panaghia Chrysaliniotissa , Lefkosia (Nicosia)

Fig. 11 Finestra, Chiesa di Panaghia Chrysaliniotissa, Lefkosia (Nicosia)





Fig.12 Finestra rinascimentale in ostello attiguo alla Chiesa di Santa Maria degli Agostiniani, oggi Moschea Omerié a Lefkosia (Nicosia)



Fig.13 Madre della Consolazione, fine del XV secolo. Dalla Chiesa di Panaghia Chrysaliniotissa, Lefkosia (Nicosia), oggi nel Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III, Lefkosia (Nicosia)



Fig.14 L'Adorazione dei Magi, XV – XVI secolo. Dalla chiesa di Panaghia Faneromeni, Lefkosia (Nicsia), oggi nel Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III, Lefkosia (Nicosia)



Fig.15 Vergine Maria in trono, tra San Nicola e San Giorgio. Dalla chiesa di San Giorgio, a Vatili (zona occupata), oggi nel Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III, Lefkosia (Nicosia)

Fig.16 Comunione degli Apostoli, fine del XV secolo. Dalla chiesa di Panaghia Chrysaliniotissa, oggi nel Museo Bizantino della Fondazione Arcivescovo Makarios III, Lefkosia (Nicosia)



Fig.17 Decorazione su una parete della Chiesa di Stavros tou Misirikou, Lefkosia (Nicosia)

La chiesa **STAVROS TOU MISSIRIKOU** appartiene a questa categoria di monumenti nei quali diversi stili sono collegati. Situato nel centro della città dietro la chiesa di Panaghia Faneroméni, la chiesa è molto piccola ed è costruita secondo un progetto comune nelle chiese greche, con un'unica navata coperta da una cupola. La sua decorazione esterna è caratterizzata da un cornicione composto di mensoloni e fogliame, legati ai motivi franco-bizantini, ma associati con le volute, prestate dal repertorio decorativo dell'arte rinascimentale. Questo particolare mostra in effetti un'influenza limitata dell'estetica italiana degli architetti ciprioti e dei mastri muratori del XVI secolo.

La prova più chiara della presenza veneziana è nei musei di Lefkosia. Fra le molte icone interessanti delle collezioni del **MUSEO BIZANTINO**, varie esibiscono il gusto dell'élite cipriota di Lefkosia per la cultura italiana, durante il tardo XV e il XVI secolo. In dodici icone i donatori, sia uomini che donne, sono rappresentati nelle loro vesti italiane indicando così l'importanza data al seguire i dettami della moda veneziana nello stile dell'abbigliamento che varia molto spesso, come evidenziano le differenze tra un ritratto e l'altro. Più che in qualsiasi altro luogo a Cipro, le icone del Museo Bizantino dimostrano i diversi modi con cui la cultura

pittorica italiana è stata assimilata sull'isola. Alcune icone presentano composizioni nello stile tradizionale bizantino corredate d'influssi architettonici italiani (Comunione degli apostoli dalla chiesa di Panaghia Chryssaliniötissa) o di marcata attenzione all'espressione dei sentimenti umani (Vergine nello stile della Madre della Consolazione, dalla stessa chiesa). Altre icone dimostrano che gli artisti ciprioti adottavano la pura composizione italiana, come l'icona della Pietà (dalla chiesa di Aghia Marina a Pera Choriò Nissu). In alcuni casi, l'estetica e le tecniche bizantina e italiana sono così incrociate che le icone avrebbero potuto essere prodotte in qualsiasi luogo in cui greci e veneziani fossero vissuti insieme (Vergine fra san Nicola e san Giorgio, dalla chiesa di San Giorgio a Vatili). In un'immagine che avrebbe potuto essere stata dipinta in una provincia italiana (Adorazione dei Magi, dalla chiesa di Panaghia Faneroméni) si può anche ammirare l'assimilazione completa della cultura rinascimentale. Oltre alle icone, si nota l'unico calice d'argento smaltato realizzato per il monastero di Aghios Màmamas nel 1501, che rivela l'alta qualità del vasellame liturgico utilizzato nelle chiese di Lefkosia e l'arte degli argentieri e degli orafi che lavoravano a Cipro. Le collezioni del Museo Bizantino possono essere considerate la migliore guida per capire come le culture greca e italiana si siano mescolate.

Il MUSEO DI STORIA DELLA CONIATURA CIPRIOTA appartiene alla FONDAZIONE CULTURALE DELLA BANCA DI CIPRO. La sua esposizione permanente consente di ripercorre l'evoluzione della coniazione a Cipro, dalle prime monete emesse nel VI secolo a.C. fino all'epoca moderna. 2600 anni di turbolenta storia dell'isola rivivono in più di 500 monete, suddivise in 9 sezioni cronologiche ed esposte in 23 bacheche. Una delle predette sezioni cronologiche è dedicata al Periodo Veneziano. La collezione di rari documenti storici della Fondazione, incentrati in particolare sulla storia di Cipro, include manoscritti e testi stampati, risalenti ad un periodo compreso tra il XVI ed il XX secolo. Il materiale più antico della Collezione riguarda una corrispondenza commerciale, relativa a beni in transito nel porto di Famagosta, intrattenuta da mercanti veneziani tra il 1407 e il 1493. Le edizioni stampate comprendono alcuni diari di viaggio, scritti da Europei che hanno visitato Cipro durante i periodi Franco (1192 – 1489), Veneziano (1489 – 1571) e Ottomano (1571 – 1878), libri di storia del XVI secolo, ad opera degli storiografi ufficiali di Venezia, oltre a una serie di testi concernenti la "Guerra di Cipro" (1570 – 1571).



Figs.18,19 Giacomo III e Caterina Cornaro, 1473-1474, con contromarca veneziana, fine del XV secolo. Grosso in argento, 2,58 gms., 24mm
 Obv.: Stemma del Regno di Gerusalemme, della dinastia dei Lusignano, del Regno di Armenia e del Regno di Cipro KAT[TERIA D GR] IMP CP AR
 Retro: Croce di Gerusalemme IACOB[9DGR] IRM CIPA T9.
 Contromarca eseguita con sei punzoni circolari: due centrali, uno del valore di 8 solidi e uno al margine della moneta BCCF 1998-01-05

Il MUSEO MUNICIPALE "LEVENTIS" DI NICOSIA ripercorre la storia della capitale di Cipro, con particolare riferimento al Periodo Veneziano. La "Galleria Cornaro" del Museo espone un'importante collezione di dipinti e disegni dedicati a Caterina Cornaro, la regina veneziana di Cipro (1473 – 1489). Due di questi dipinti rievocano il momento della presentazione della corona di Cipro al Doge Veneziano Barbarigo (1489), un importante evento storico, in quanto con l'esecuzione formale di tale atto la Repubblica Veneziana assunse ufficialmente l'amministrazione dell'isola. Particolare importanza è, altresì, attribuita ai rapporti commerciali tra Venezia e Cipro, come pure alla costruzione delle mura di cinta di Nicosia. La storia delle mura veneziane, considerate il prototipo dell'architettura militare rinascimentale europea, viene raccontata attraverso una rara collezione di carte topografiche della città, oltre che con l'ausilio di un supporto interattivo multimediale. Il Museo, infine, ripercorre l'assedio e la caduta di Nicosia ad opera degli Ottomani (1570), mediante una serie di pubblicazioni, una preziosa collezione di oggetti associati a ufficiali veneziani dell'epoca e altri manufatti, quali monete e stampe.



Fig.20 Galleria "Caterina Cornaro", Museo Municipale Leventis, Lefkosia (Nicosia)
Fig.21 Arazzo fiammingo con gli stemmi della famiglia Cornaro di Venezia, 1680 circa



Fig.22 Il più antico mulino ad acqua di Cipro, ad Aghios Sozomenos (veduta esterna)

LA VILLA E L'IMPIANTO D'IRRIGAZIONE A POTAMIA Situato circa 25 chilometri a sud-est di Nicosia, il villaggio di Potamià era particolarmente importante durante il regno dei Lusignano, soprattutto quando Giacomo I (1389-1398) e Giano (1398-1432) vi costruirono un maniero ispirato alle prime ville italiane. Mulini d'acqua, operanti giorno e notte, alimentavano serbatoi e cisterne, fontane e tubi per irrigare gli agrumeti in modo da creare un paesaggio verde ammirabile dalla loggia della villa. Questa elegante e raffinata dimora era un luogo di ricevimento apprezzato da importanti ospiti stranieri, che lo chiamavano "Belvedere". Nel 1426 la residenza venne bruciata dai mamelucchi d'Egitto e non recuperò mai più la precedente gloria. I racconti popolari asseriscono che Caterina Cornaro abbia vissuto lì, cosa non confermata da documenti d'archivio o dagli scavi archeologici condotti dalla Scuola Francese di Atene. Tuttavia il maniero ha riguadagnato parte della sua prosperità economica a partire dal 1521, quando il feudo di Potamià fu acquistato da una famiglia ricca e influente dell'aristocrazia greca di Cipro, i Singliticò. Usando l'impianto d'irrigazione messo a punto dai Lusignano, essi hanno reso Potamià il centro di una zona prospera e fonte di considerevoli introiti.

Oggi ci rimangono solo le rovine della villa. Nella campagna circostante abbiamo le prove del suo prospero passato in particolare nei resti di due mulini d'acqua, il primo in un luogo chiamato Arcangelo (arrivando dalla strada proveniente da



Fig.23 Il più antico mulino ad acqua di Cipro, ad Agthios Sozomenos (veduta dall'alto)

Lefkosia, prima d'incrociare il fiume Yialiàs), l'altro prima di Aghios Sosòmenos, vicino al ponte sul fiume Alykos. Quest'ultimo mulino, costruito nel XIV secolo, era in funzione fino al XVIII secolo ed è probabilmente il più vecchio e più monumentale mulino di Cipro nel quale possiamo ancora osservare l'acquedotto costruito da pietre voluminose che portava l'imponente flusso d'acqua.

LA CHIESA DI AGHIOS MAMAS AD AGHIOS SOZOMENOS

La famiglia dei Singliticò non fece investimenti solo nei propri campi a Potamià. Essi costruirono anche una chiesa che probabilmente non è stata mai completata e che avrebbe dovuto fungere da chiesa funebre per la famiglia. Questa chiesa fu chiamata Aghios Màmamas ed è situata nel vicino villaggio di Aghios Sosòmenos, ai piedi dell'eremo collinare dov'era venerato il santo locale il cui culto era collegato alla speranza della resurrezione dopo la morte.

Il monumento si erge sul bordo di un villaggio abbandonato dal 1964. Ha perso il tetto ma rimangono parti dell'abside, delle pareti, i pilastri che separavano le tre navate e due porte. L'architettura della costruzione si rifà allo stile gotico, ma di un periodo più tardo, traendo ispirazione dalle grandi costruzioni di Nicosia e di Famagosta, senza però l'eleganza nelle proporzioni dei grandi monumenti medievali. Due grandi tombe erano state costruite nella parete meridionale e sono state decorate con colonne e modanature, i cui motivi appartengono chiaramente al repertorio rinascimentale. Questa chiesa è uno dei pochissimi esempi di costruzione religiosa in stile gotico in area rurale. Presumibilmente i Singliticò sono legati alla donazione del riquadro dipinto sopra la tomba del santo nell'eremo scolpito nella roccia soprastante la chiesa e il villaggio.

Fig.24 Chiesa di Aghios Mamas, nel villaggio di Aghios Sozomenos



LARNAKA



Fig.25 Saline di Larnaka, note come Saline di San Lazzaro durante il periodo veneziano

Larnaca, poco più di un villaggio nel XVI secolo, doveva il suo sviluppo alle **SALINE DI SAN LAZZARO** che fornivano la zavorra per le navi impiegate nel commercio levantino. Barche e galere caricavano rifornimenti di sale, la cui qualità era particolarmente apprezzata a Venezia. Lo sfruttamento delle due saline, ora abbandonate, era un'importante fonte di entrate per Venezia e lo spettacolo dell'estrazione del sale costituiva motivo d'interesse per tutti i viaggiatori e i pellegrini che si fermavano a Cipro.

Il sale poteva essere estratto quasi dappertutto lungo la costa cipriota, ma il centro principale di produzione era situato nei pressi di Larnaca, nella zona denominata "saline di San Lazzaro" che avevano una circonferenza di più di 20 chilometri. Queste saline non erano sfruttate secondo sistemi tradizionali poiché l'acqua che le riempiva non proveniva dal mare ma da due piccoli fiumi dell'entroterra. A causa della prossimità del mare e della natura del terreno, durante l'estate il sole trasformava l'acqua in sale attraverso l'evaporazione. La maggior parte dei viaggiatori rimaneva stupita dall'enorme superficie di sale dei laghi di Larnaca che si contrapponeva alle saline mediterranee che erano spesso di piccole dimensioni.

L'estrazione e il commercio del sale era un monopolio del governo dai periodi bizantino e franco e i veneziani conservarono questo ordinamento. Tutti i ciprioti dovevano acquistare una certa somma di sale e questa tassa portava regolari entrate alle casse del governo. Inoltre la Serenissima imponeva che tutte le navi veneziane portassero determinate quantità di sale a Venezia,



Fig.26 La Chiesa di San Lazzaro, Larnaka

per venderle sui mercati dell'Italia settentrionale. Con questa misura, il sale estratto a Cipro sosteneva in gran parte il commercio marittimo veneziano fra il Levante e l'Italia.

L'estrazione era organizzata con la supervisione dei funzionari veneziani, che impiegavano servi con i loro asini. Essi dovevano inizialmente rompere la dura crosta con picconi, per poi tagliarla in grandi mattonelle e caricarle sugli asini; gli animali le portavano direttamente sulla costa dove i marinai le caricavano sulle navi. Occasionalmente, quando non c'erano navi, i blocchi venivano impilati in enormi piramidi vicino alla costa, aspettando l'arrivo delle navi.

Nella stessa **LARNAKA** non vi sono monumenti con tracce dal periodo veneziano, neanche ad Aghios Lazaros, un luogo di pellegrinaggio visitato durante il medioevo, o nella fortezza, costruita dagli ottomani su strutture preesistenti. Le opere di restauro e gli ampliamenti nell'arcata meridionale della Chiesa di San Lazzaro furono eseguiti nel 1559, sotto il Provveditore di Cipro Sebastiano Vernier. Nel castello si possono ammirare lo stemma araldico e le lapidi funerarie della famiglia De Nores.

Le collezioni del **MUSEO DELLA FONDAZIONE PIERIDES** presentano alcuni esempi cinquecenteschi di utensili da cucina realizzati in ceramica secondo lo stile di Lápithos.



Fig.27 Ceramiche medievali incise, Museo Pierides, Larnaka

Fig.28 Interno della chiesa di Aghios Lazaros (San Lazzaro)



Vicino ai villaggi di Kiti e Pervòlia, non lontano dal faro, si erge **LA TORRE DI AVVISTAMENTO VENEZIANA** più elegante di Cipro, quadrata con proporzioni basse e larghe, con bella lavorazione in pietra. Ha solo un piano. Notiamo in particolare il terrazzo con piombatoi. Senza finestre, la torretta era accessibile da una porta posta al piano rialzato, il cui architrave è intagliato con un leone di san Marco che tiene una spada ed è fiancheggiato da due stemmi, come in tutti gli edifici costruiti su iniziativa di ufficiali veneziani.

Fig.29 Torre di avvistamento veneziana, nei pressi del villaggio di Kiti



AGHIA NAPA



Fig.30 Il Monastero di Aghia Napa

IL MONASTERO DI AGHIA NAPA

Il villaggio di Aghia Nàpa, ora un ben noto centro balneare mediterraneo, era un luogo famoso nel tardo medioevo e nel Rinascimento: i pellegrini vi giungevano per venerare un'icona miracolosa della Vergine nella chiesa del monastero dedicato alla Theotòkos. Per via della sua posizione litoranea, questo luogo di culto attrasse genti che provenivano da Famagosta, ma anche marinai e mercanti stranieri. Una caratteristica unica di questo monastero era la circostanza che vi si tenessero servizi sia da sacerdoti greci che latini, fatto che dimostra la forza d'attrazione del culto dell'icona e la convergenza dei riti durante i secoli XV e XVI.

Il monastero non è più isolato, poiché è ora circondato da costruzioni moderne, ma ha conservato il suo recinto che al tempo lo proteggeva dagli attacchi dei pirati. La data di costruzione dell'edificio, non documentata, risale probabilmente al tardo XV secolo, benché la fondazione del monastero sia collocata ben prima, poiché è già accennato nelle fonti del XIV secolo. Fra le caratteristiche originali del complesso monastico, si nota in particolare la combinazione dell'architettura civile con quella religiosa.

L'entrata al monastero avviene attraverso una porta ad arco sotto una costruzione che compone un piano terra e un primo piano. Il primo piano



includeva finestre ad arco esterne che una volta erano logge, oggi chiuse, che indicano come questa costruzione assolvesse a compiti residenziali.

Si nota la decorazione intagliata, tipica del primo Rinascimento, specie intorno alla finestra interna con pilastri, colonne e modanature sugli stipiti e sugli archi.

Imboccando l'entrata principale, si entra nel cortile del monastero impregnato di un'atmosfera fiorita e pacifica. Il chiostro, punteggiato da begli archi nel tipico stile gotico popolare di Cipro, ospita al centro una bella fontana sotto una cupola poggiate su quattro pilastri: è uno spartiacque ottagonale in marmo travertino decorato con teste scolpite collegate da ghirlande di fiori, un motivo tipico del Rinascimento, alternate a stemmi di famiglie e altri motivi di stile popolare.

La piccola chiesa, con radici che datano dal periodo bizantino, è costruita sopra una camera sotterranea scolpita nella roccia; qui era esposta l'icona miracolosa della Vergine, accanto a una fonte d'acqua santa (aghiasma). All'interno della chiesa vi è una cappella, probabilmente di rito latino, ornata con decorazioni tardogotiche, dove si può distinguere un piccolo rosone.



Fig.31 Il Monastero di Aghia Napa
Fig.32 Fontana coperta da cupola con quattro pilastri, Monastero di Aghia Napa

LEMESOS



Fig.33 Castello di Lemesos (Limassol)

LEMESOS ha mantenuto assai pochi monumenti medievali e ancor meno rinascimentali. Soltanto il **CASTELLO**, che proteggeva il porto, è di qualche interesse. Costruito verso la fine del XII secolo, è stato ripetutamente danneggiato durante i conflitti ed è stato poi smantellato dai veneziani a seguito di un attacco ottomano nel 1538. Fu poi completamente ricostruito nel decennio 1560 da parte di ingegneri militari veneziani. Per sostenere il fuoco da cannone, l'intera costruzione fu circondata da una spessa parete. Il castello ora ospita il **MUSEO MEDIEVALE DI CIPRO** dov'è esibita la collezione più bella di pietre tombali e altri manufatti dell'isola. Nella sala al pianterreno si vedono in particolare alcuni esempi di tombe che illustrano la diffusione di abitudini italiane nella società cipriota, come la tomba di Ioannis Yafunis (m. 1558), un uomo influente, che indossa vestiti ciprioti tradizionali in una cornice tardo-gotica. Datata due anni prima (1556), la tomba di Akylina Smerleni presenta un epitaffio su un rotolo intorno a un cranio e a delle ossa, secondo prototipi italiani che non condividono l'estetica bizantina. In altre sale del museo sono esibiti diversi tipi di ceramiche cinquecentesche, alcuni pezzi di maiolica importati dall'Italia settentrionale o centrale, ma anche ceramiche smaltate provenienti da Lapithos, dipinte con colori vivaci che ricordano le maioliche italiane.



PRODUZIONE DI ZUCCHERO A EPISKOPI

Durante il medioevo e nel corso della dominazione veneziana Episkopi era un centro importante per la produzione dello zucchero, di proprietà dalla famiglia veneziana dei Cornaro a partire dal 1363. Le strutture e gli investimenti compiuti includevano un palazzo a quattro piani, uno zuccherificio e molti depositi. La terra circostante era irrigata da un ingegnoso sistema d'irrigazione (acquedotti, fontane, canali).

Di questo complesso di case e di fabbricati industriali, principalmente conosciuto dai documenti d'archivio, non vi sono molte tracce. Gli scavi archeologici condotti dal Dipartimento delle antichità in una località chiamata Serayia, nella parte meridionale del villaggio, hanno portato alla luce le fondamenta di un impressionante mulino ad acqua, come dimostrano le dimensioni della mola per la macinazione della canna da zucchero. Tutt'intorno si possono ancora vedere i frammenti degli stampi usati per formare le pagnotte di zucchero che venivano vendute sul mercato veneziano



Fig.34,35 Mulino per la produzione di zucchero, villaggio di Episkopi

PAFOS



Fig.36 Dipinto murale, Chiesa del Monastero di Aghios Neofytos, Pafos

Allo stesso modo, non ci sono monumenti rinascimentali a PAFOS. La fortezza all'entrata del porto, sebbene sia stata costruita dai Lusignano e poi costantemente rinforzata dai veneziani, è stata interamente ricostruita dagli ottomani dopo le demolizioni del 1570. Nei due musei della città si trovano articoli dal periodo della dominazione veneziana. Nel **MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA PROVINCIA DI PAFOS** è esibito un raro pezzo di scultura rinascimentale che propone quattro angeli piuttosto alti, sostenenti un baldacchino; proviene dalla chiesa francescana di Pafos. Al **MUSEO BIZANTINO** molte icone della Vergine mostrano la diretta influenza del rinascimento italiano attraverso l'arte dei ritratti (Panaghia Deòmeni da Kato Archimandrita, Panaghia Philochiòtissa da Philussa Kelokedàron). Inoltre, i ritratti dei donatori posti in basso nell'icona di Aghios Ioannis Theologos sono buone testimonianze della diffusione della moda veneziana nel remoto villaggio di Aghios Nicolaos.



Fig.37 Icona di San Giovanni il Teologo, Museo Bizantino del Vescovado di Pafos

LA CHIESA DI PANAGHIA CHRYSSELEUSSA A EMBA

Il villaggio di Emba, a circa 3 chilometri dal litorale di Pafos, era nel tardo medioevo un centro importante per la produzione dello zucchero del dominio reale dei Lusignano. La grande chiesa bizantina, dedicata alla Vergine Chryseleùssa, situata nei pressi del centro del villaggio, è stata costruita nel XII secolo ed è caratterizzata da due cupole. La sua navata è stata abbondantemente decorata verso la fine del XV secolo.

La cupola principale conserva un'imponente rappresentazione di Cristo Pantocratore circondato da angeli, arcangeli e profeti, tutti eseguiti da un artista fedele allo stile della pittura dell'arte paleologa. Altri riquadri della navata, che descrivono la vita di Cristo, riflettono lo stesso movimento artistico.

Tuttavia, le icone disposte sull'iconostasi cinquecentesca di legno dorato sono in uno stile completamente diverso. L'icona principale di Cristo è stata eseguita dal pittore Titos, nel 1536; vicino ad essa vediamo i due quadri dei dodici apostoli, eseguiti con un raffinato stile italo-bizantino, i cui visi si riferiscono a idealizzati prototipi veneziani; questi quadri sono stati ordinati da due famiglie italiane o italo-cipriote i cui stemmi sono dipinti sulla parte inferiore dell'icona. Un altro stemma, dipinto sopra il portale nord-est della chiesa, mostra come il principio di mecenatismo artistico fosse al tempo prevalente fra l'élite che viveva sull'isola fino alla conquista ottomana.



Fig.38 Apostoli, Iconostasi della Chiesa di Panaghia Chryseleoussa, Emba

IL MONASTERO DI AGHIOS NEOFITOS NEI PRESSI DI TALA

Il monastero di Aghios Neofitos, 15 chilometri a nord di Pafos, vicino al villaggio di Tala, è una prestigiosa istituzione religiosa fondata nel decennio 1160 quando Neofitos scavò un eremo nella parete di una scogliera per trascorrervi una vita santa; le pitture che decorano l'Engleistra (com'è chiamato questo eremo) sono fra i capolavori della pittura bizantina, rappresentanti l'arte del periodo comneno.

Il monastero è stato costruito molto più tardi, verso la fine del XV secolo o agli inizi del XVI per quanto riguarda il catholikon. La chiesa, dedicata alla Vergine, ha la forma di una grande basilica con tre navate e include un gran numero di dipinti eseguiti durante la prima metà del XVI secolo. In un centro spirituale dell'ortodossia tanto conservatore, la decorazione ha seguito le regole dell'iconografia bizantina, come evidenziato da tutte le pitture, particolarmente nella volta settentrionale che contiene il ciclo di 24 riquadri ricavati dall'Akathistos Hymnos.

Questo argomento, trattato secondo i principi dell'iconografia bizantina, è rappresentato anche nella "cappella latina" di Aghios Ioannis Lampadistis a Kalopanaghiotis, ma lì gli artisti hanno aggiunto le caratteristiche specifiche tratte dalla pittura italiana. Nel catholikon di Aghios Neofitos, i pittori rimangono fedeli allo stile bizantino del XVI secolo che trova qui la sua espressione più raffinata con un disegno elegante e nell'abile uso del colore.

Le rare tracce d'influenza italiana nel catholikon si notano più chiaramente in alcune parti della decorazione, come ad esempio in alcuni motivi vegetali e floreali di stile rinascimentale, nelle fasce che circondano i santi rappresentati sopra l'iconostasi. Questo particolare conferma che i pittori che hanno lavorato ad Aghios Neofitos conoscevano i modelli italiani, forse attraverso la "cappella latina" di Kalopanaghiotis. Si può concludere, quindi, che essi si stessero allontanando dalle formule estetiche italiane rispettando la tradizione bizantina e che ciò fosse una reazione intenzionale in opposizione alle innovazioni occidentali.

LA CHIESA DI AGHIA EKATERINI NEI PRESSI DI KRITU TERRA

Nei pressi del villaggio di Kritu Terra (circa 4 chilometri a est del villaggio) troviamo una delle chiese più sorprendenti mai costruite nella campagna cipriota alla fine del XV - inizio del XVI secolo. Fino alla fine del XIX secolo, si credeva che fosse un monastero dipendente da quello di Santa Caterina del Sinai. La chiesa di Aghia Ekaterini è unica nella sua architettura, poiché il narteca è aperto come un portico e coperto da tre cupole. Il porticato ricorda quello del cortile interno di Aghia Napa, mostrando come influenze differenti (gotico locale, bizantino e rinascimentale) abbiano potuto



Fig.39 La cella di Aghios Neofytos, nell'omonimo monastero
Fig.40 Dipinti murali nella Chiesa del Monastero di Aghios Neofytos, Pafos





Fig.41 La chiesa di Aghia Ekaterini, nei pressi di Kritou Terra

mescolarsi insieme in un luogo tanto isolato. Purtroppo la maggior parte degli affreschi di quel periodo è andata distrutta dopo il terremoto del 1953.

LA CHIESA DELL'ARCANGELO MICHELE A CHOLI

La chiesa dell'Arcangelo Michele è situata nella periferia del villaggio di Choli. È unica poiché costruita a ridosso di una torre di avvistamento che faceva parte del sistema difensivo della baia di Chrysochù, che include anche la torre della Regina (Pyrgos tis Righenas) ad Akàmas. La torre è datata fine XV o inizio XVI secolo, così come la chiesa, decorata con affreschi dipinti in uno stile bizantino tardo e provinciale.

Fig.42 La chiesa dell'Arcangelo Michele, nel villaggio di Choli



TROODOS



Fig.43 La chiesa di Metamorphosis tou Sotiros, Palaichori

LA CHIESA DI METAMORFOSIS TU SOTIROS A PALAICHORI

Il villaggio di Palaichòri è situato sul pendio del monte Paputsa nella zona di Pitsilià. Già nel medioevo era un ricco feudo posseduto, nell'ordine, dai Lusignano, dalla famiglia Ibelin, dall'Ordine militare degli Ospedalieri di San Giovanni, dalla famiglia de Grenier, conti di Edessa e, finalmente, dal *Comunis Venetiarum*. Di conseguenza, questi importanti possessori lasciarono tracce del proprio patrocinio nelle chiese locali, una dedicata alla Metamòrfosis tu Sotiros (Trasfigurazione di Cristo Salvatore) e una dedicata alla Madonna Chryssopantànassa.

Sulla cima di una collina domina l'area la Chiesa di Metamòrfosis tu Sotiros, protetta da una grande tettoia, come d'usanza sul monte Troodos. Nell'interno si è conservato un esteso programma di affreschi che includono cicli dal Nuovo Testamento e alcune scene dal Vecchio Testamento con rappresentazioni di santi militari e monaci. Lo stile di questi affreschi appartiene alla tarda tradizione bizantina dell'inizio del XVI secolo ed è paragonabile a quello degli affreschi eseguiti da Simeòn Axéntis nella chiesa di Aghios Sosòmenos a Galàta. La Resurrezione di Cristo presenta alcuni prestiti stilistici dall'arte italiana.



Fig. 44 Dipinto murale su archi raffigurante Santi, Chiesa di Panaghia Chysopantanassa, Palaichori

LA CHIESA DI PANAGHIA CHRYSOPANTANASSA A PALAICHORI E IL MUSEO DELL'EREDITÀ BIZANTINA

Una prospettiva totalmente diversa è adottata nella chiesa di Panaghia Chrysopantànassa situata nel centro del villaggio di Palaichòri. Gli affreschi preservati si trovano nelle parti alte delle pareti e sugli archi che separano le tre navate. Il programma iconografico include il ciclo mariano e quello cristologico, scene relative al Ritrovamento e all'Esaltazione della Santa Croce, scene dalla vita di san Nicola, figure di profeti e santi oltre che personificazioni delle virtù.

La varietà degli argomenti è accompagnata da un forte accento scenografico in cui gruppi di persone vengono collocati fra architetture sofisticate. Gli artisti erano particolarmente attenti all'espressione dei sentimenti d'amore e tenerezza mostrati da parte di Anna e Gioacchino nei confronti della Vergine. Le scene sono spesso animate dalle azioni dei personaggi e da un gusto per il dettaglio; diverse scene che rappresentano la vita di san Nicola offrono senza dubbio i ritratti più belli di mercanti e le straordinarie esibizioni di navi mercantili del XVI secolo. Come ad Aghios Ioànnis Pròdromos (San Giovanni Battista) ad Askàs, gli artisti conoscevano le tendenze del Rinascimento italiano e ne erano profondamente ispirati. La serie di ritratti femminili personificanti le sette virtù legano dolcemente la tradizione bizantina alla modernità italiana. Fra le icone della chiesa notiamo in particolare quella della Vergine in trono col bambino,



Fig. 45 La chiesa di Panaghia Chrysopantànassa, Palaichòri



Figs.46,47 Dipinti murali su archi, Panaghia Chrysopantanassa, Palaichori



datata 1506, nella quale la donatrice Cherubina d'Acri è inginocchiata alla sinistra della Madonna, mentre il lungo cartiglio con iscritta la dedica si trova sulla destra.

Palaichòri ospita anche il Museo dell'Eredità Bizantina che merita di essere visitato. Fra le numerose icone del XVI secolo notiamo la croce e la sommità di un'iconostasi sulla quale le movenze della Vergine e di san Giovanni si allontanano dalla tradizione bizantina. Diversi oggetti liturgici dei secoli XV e XVI arricchiscono le collezioni: vassoi per l'antidoron pezzetto di pane benedetto distribuito ai fedeli alla fine della messa [n.d.t.]), fra cui uno di rame che porta l'iscrizione in tedesco gotico e uno in bronzo che reca nel centro la decorazione di una donna che tiene un cartiglio; altri oggetti come un calice, una patena, una phiale e una croce processionale, che appartengono allo stesso periodo e dimostrano la ricchezza delle chiese del villaggio nel periodo del Rinascimento durante il quale hanno ricevuto manufatti metallici ciprioti oppure importati dalla Germania e dall'Italia. I libri liturgici usati dai preti del villaggio – esposti nelle teche di vetro – ancora nei secoli XVII e XVIII venivano portati da Venezia.

LA CHIESA DI AGHIOS IOANNIS PRODROMOS AD ASKAS

In questo villaggio tradizionale nella zona Pitsillia a Troodos vi è una stupenda chiesa del XVI secolo i cui affreschi sono stati recentemente restaurati dall'Istituto d'Arte Courtauld di Londra. La chiesa è



Fig.48 Croce Processionale, Museo Dell'Eredità Culturale Bizantina, Palaichori

Fig.49 Piatto per l'Antidoro, Museo dell'Eredità Culturale Bizantina, Palaichori





dedicata a san Giovanni Pròdromos (Battista).

L'esterno, per come ci è rimasto dall'ultimo restauro, non è di particolare interesse in quanto a costruzione. In contrasto i dipinti, che probabilmente datano dalla metà del XVI secolo, come rivelato dallo stile, sono molto attraenti perché dimostrano la conoscenza di specifici modelli del Rinascimento italiano. Molti degli affreschi si trovano sugli archi e sulle colonne che separano le tre navate. Le serie di santi e beati, uomini e donne, presentati in cartucce rinascimentali sulle colonne e sui pilastri, rappresentano i più raffinati ritratti di pittura cipriota del XVI secolo.

Vi sono diverse serie di bei dipinti, in particolare quelli che presentano la vita di san Giovanni Battista. Notiamo innanzitutto la grande vitalità delle scene nelle quali i personaggi indossano variegati, raffinati e colorati vestiti (Annunciazione a Zaccaria, Banchetto di Erode) e nei disegni architettonici prospettici (Visitazione). I riquadri rappresentanti la vita pubblica di Cristo sono ugualmente sviluppati (Miracolo di Cana, Gesù e la Samaritana). Le composizioni propongono spesso scene di dialogo fra diversi personaggi che si chiamano con gesti vivaci ed espressivi (Guarigione del cieco, Pentecoste).

Si ammirano con frequenza la profusione di pittoreschi dettagli in alcuni riquadri: gli ospiti alla cena nella Parabola del ricco Epulone e del mendicante Lazzaro, pesci,

Fig.50 Dettaglio di dipinto murale raffigurante il Giudizio Universale, Chiesa di Aghios Ioannis Prodromos, Askas



Fig.51 Navata della Chiesa di Aghios Ioannis Prodromos, Askas

polpi e granchi che restituiscono le teste degli annegati nella scena del Giudizio universale e, finalmente, non si manca di osservare la rara scena della coppia nuda a letto, gettata nelle fiamme dell'inferno perché rimane a dormire invece di andare alla messa domenicale. Questo avvertimento ai fedeli richiama il ruolo centrale rivestito dalla pittura nella diffusione della moralità religiosa. La chiesa di San Giovanni Battista dimostra il dinamismo delle relazioni sociali in una remota zona montagnosa, attraverso il lavoro di artisti che padroneggiano le tecniche pittoriche rinascimentali.

LA CHIESA DI AGHIA CRISTINA AD ASKAS

Vicino al villaggio di Askàs, verso Fterikùdhi, troviamo una cappella isolata fra le gradinate di ulivi, dedicata a santa Cristina (conosciuta localmente anche come Aghia

Paraskevi) della quale l'iscrizione del 1518 ci permette di datare la decorazione figurativa. Diversi riquadri di affreschi nel presbiterio (bema) dimostrano che la tradizione iconografica bizantina era fortemente radicata in questa regione nel primo Cinquecento, mentre è testimoniata anche l'influenza della pittura italiana. Sotto quest'ultimo aspetto, si possono osservare il trattamento delle masse colorate nel grande riquadro della Vergine circondata da due arcangeli nell'abside o i gesti dinamici e l'architettura rappresentati nell'Annunciazione sul frontone. La decorazione della cappella di Aghia Cristina, realizzata circa quarant'anni prima di quella di Aghios Ioànnis Pròdromos, dimostra come la vitalità delle correnti artistiche del Rinascimento avesse raggiunto le regioni più remote nelle montagne dell'isola.



Fig.52 Chiesa di Aghia Christina (Santa Cristina), Askas

LA CHIESA DI TIMIOS STAVROS A KYPERUNDA E IL MUSEO

La chiesa di Timios Stavròs, situata su una collina al centro del villaggio, era uno dei numerosi luoghi di culto dedicati alla Santa Croce durante il medioevo. Sulla parete nord della chiesa un intero ciclo di pitture narrative ricorda la storia del ritrovamento della Santa Croce a Gerusalemme da parte di santa Elena. Eseguiti nel 1521, questi affreschi seguono il locale stile bizantino ma le influenze rinascimentali sono abbastanza evidenti nei quattro riquadri di entrambi i lati dell'iconostasi, dove gli evangelisti sono circondati da architetture sofisticate che inducono a pensare che i pittori fossero informati sui modelli diffusi dai libri stampati. L'entrata della chiesa, di fronte al presbiterio, è trasformata in un piccolo museo contenente icone

e libri liturgici, alcuni datati dal XVI secolo.

Fig.53 Dipinti murali, Chiesa di Timios Stavros , Kyperounta



LA CHIESA DI PANAGHIA KATHOLIKI A PELENDRI

Peléndri era un villaggio importante nel medioevo e un centro del bailaggio reale; fino al periodo della dominazione veneziana la sua economia era basata sulla viticoltura e sull'ortofruttiltura. La chiesa di Timios Stavros è fra le più interessanti del periodo dei Lusignano. Nel XVI secolo la chiesa sembra essere stata ampliata verso sud con una navata contenente alcuni riquadri dipinti, ma la loro qualità non è paragonabile a quella degli affreschi nell'altra chiesa del villaggio, dedicata a Panaghia Katholiki. Quest'ultima chiesa è protetta da una scoscesa tettoia di tegole. L'interno è diviso in tre navate da arcate lignee. Sulle parti superiori della parete ovest vediamo un Giudizio universale la cui composizione è abbastanza insolita nel disegno e nella tecnica rispetto alle norme cipriote del periodo, se si confrontano simili scene di medesimo soggetto. L'iconografia è ancora collegata alla tradizionale composizione bizantina con la distribuzione intorno alla Preparazione del trono dei diversi gruppi di persone (apostoli, profeti, uomini santi) e la sottostante rappresentazione dell'inferno, a destra. Lo stile è maggiormente influenzato dalla tecnica italiana con un leggero e preciso disegno dei visi e dei vestiti e con l'uso di colori sfumati. I particolari del giudizio delle anime mostrano che l'influenza italiana era più profonda dal momento che i neri e selvaggi demoni e i corpi nudi dei dannati sono dipinti con un insolito senso delle caratteristiche fisiche.

Inoltre, su tutto l'affresco, le figure sono animate da gesti delicati e da espressioni vivaci negli occhi.

Nell'intagliata, dorata e dipinta iconostasi della chiesa, circa cinquanta icone appartengono alla medesima scuola pittorica italo-bizantina del XVI secolo, alcune delle quali sono state ridipinte in un secondo momento. La famosa icona della Vergine, nota come Panaghia ton Konnaron, sembra un ritratto umanistico di una giovane madre con suo bambino. Altre icone despotiche mostrano santi in piedi con espressione elegante, come l'icona di san Mamante in cui il giovane pastore ha un aspetto abbastanza insolito – un po' provocatorio – seduto in modo soprannaturale su un leone che assomiglia più all'emblema di Venezia che al leone stereotipato rappresentato dagli artisti bizantini. La maggior parte delle icone collegate a cicli festivi presentano gli stessi aspetti e alcune introducono sullo sfondo sofisticate architetture che ricordano simili prototipi italiani, come nella Presentazione al tempio o nell'Entrata a Gerusalemme. Infine, vicino all'iconostasi, c'è un altro riquadro di alta qualità, la Deisis. Ancora una volta, sebbene segua l'iconografia bizantina, il pittore crea un'atmosfera totalmente nuova usando il disegno e i colori con un tocco manieristico che offre al fedele un forte senso di umanità.



Fig.54 Icona della Madonna con Bambino, nota come Panaghia ton Konnaron, 1500 circa. Cappella della Chiesa di Panaghia Katholiki, Pelendri

Fig.55 Iconostasi, Chiesa di Panaghia Katholiki, Pelendri

Fig.56 Dettaglio di dipinto murale, Chiesa di Panaghia Katholiki, Pelendri



LA CHIESA DI PANAGHIA IAMATIKI,ARAKAPAS

La chiesa di Panaghia Iamatiki è situata all'estremo orientale del villaggio in un'area collinare coltivata a vigneti e frutteti. La chiesa è coperta da un tetto in legno e mattonelle, ha due portali a sud e a ovest e archi gotici tipici dello stile franco-bizantino. All'interno, l'ospite nota le tre navate separate da archi ornati con dipinti che datano dalla metà del XVI secolo.

Sebbene la parte superiore dei murali sia stata distrutta, sugli archi e sulle colonne sono preservate rappresentazioni di alta qualità dei dodici apostoli, degli evangelisti e alcune scene che descrivono vite di santi. Gli ornamenti pongono questa chiesa in un posto unico nella storia della pittura rinascimentale a Cipro. I modelli floreali decorativi di supporto seguono le nervature degli archi e delle colonne. Fra questi si nota la pianta delle ghirlande, con foglie di acanto e di palma, intrecciate con larghi nastri rossi che creano cornici e in molti casi questi nastri ornano le cartucce in cui sono dipinti angeli. Questa caratteristica particolare è un prestito dal Rinascimento italiano, e indica che i pittori conoscevano bene le tendenze stilistiche del periodo e che erano in grado di farle proprie con facilità.

LA CHIESA DI PANAGHIA THEOTOKOS,KAKOPETRIA

Kakopetrià, una località conosciuta per il clima fresco e le acque abbondanti, offre parecchi monumenti religiosi di grande interesse. Oltre al monastero di San



Fig.57 Chiesa di Panaghia Iamatiki, Arakapas
Fig.58 Affresco su archi, Chiesa di Panaghia Iamatiki, Arakapas





Fig.59 Dipinto murale con donatori, sopra la porta d'ingresso. Chiesa di Panaghia Theotokos, Kakopetria
 Fig.60 Intern□ della chiesa di Aghios Sozomenos, Galata



Nicola tis Stéghis, con i suoi preziosi affreschi di tradizione bizantina che vanno dal XII al XIV secolo, abbiamo la chiesa dedicata a Panaghia Theotòkos, situata all'entrata del villaggio, arrivando da Galàta.

L'iscrizione dedicatoria informa che questa chiesa era costruita in un monastero fondato nel 1520 dal chierico Leòndios, rappresentato con sua moglie Lucrezia in un riquadro sopra l'entrata principale. In questo riquadro l'artista dimostra la sua padronanza del ritratto e mette in risalto i particolari dei vestiti. Si nota inoltre che gli abiti di Leòndios e della moglie Lucrezia seguono la moda veneziana, come nella chiesa di Arcangelo a Galàta, decorata alcuni anni prima. Tuttavia, il gusto per i nuovi modelli dall'Italia è unito con una lealtà allo stile iconografico tardo-bizantino, come ad esempio nella maggior parte delle scene della navata che non sono ispirate ai modelli rinascimentali.

LA CHIESA DI AGHIOS SOSOMENOS A GALATA

Nella valle di Soléa, il villaggio di Galàta merita una visita più lunga poiché vi sono tre chiese importanti costruite e decorate nel XVI secolo, molto simili nel loro aspetto esteriore ma differenti nell'interno. La chiesa di Aghios Sosòmenos è situata nel centro del villaggio mentre le altre due, quella di Archangelos (o di Panaghia Theotòkos) e quella di Panaghia Podithu, sono situate prima del villaggio arrivando da Lefkosia dalla strada principale di Evrychou.

La chiesa di Aghios Sosòmenos è tipica



Fig.61 La chiesa di Aghios Sozomenos, Galata

di Troodos, con un tetto pendente di legno e di mattonelle che protegge la chiesa e l'exonarthex. Sopra il portale ovest, una lunga iscrizione collega la costruzione e la decorazione dell'edificio a un gruppo di tredici fondatori, il 3 settembre 1513. La maggior parte degli affreschi sono stati eseguiti dall'artista Symeòn Axénti che ha composto diversi cicli (Vita di Cristo, ciclo apocrifo della Vita della Vergine, ciclo di san Giorgio) con molti ritratti di santi uomini e donne.

Lo stile di Axéntis, nei suoi tipi e nella sua tecnica iconografica, è molto vicino alla tradizione bizantina, come può essere notato nei ritratti dei santi militari (Giorgio, Nestore, Demetrio) che sono allineati ai prototipi bizantini, ma sono eseguiti con eleganza. In alcuni casi, l'artista sembra essere ispirato da modelli occidentali, per esempio nella scena della Resurrezione quando Cristo lascia il sarcofago vuoto, custodito dai soldati addormentati. Tuttavia, Axéntis rimane fedele alla tradizione della chiesa bizantina celebrando la sua storia con la rappresentazione dei sette maggiori consigli ecumenici e il Trionfo dell'ortodossia nell'exonarthex, sulla parete settentrionale.



Fig.62 Chiesa di Panaghia Podithou, Galata

Fig.63 La Crocifissione, su nicchia della parete occidentale, Chiesa di Panaghia Podithou, Galata



LA CHIESA DI PANAGHIA PODITHU A GALATA

La chiesa di Panaghia Podithu è l'unica costruzione conservatasi di un complesso monastico la cui storia è sconosciuta. L'iscrizione dedicatoria denota che la chiesa è stata fondata nel 1502 da Dimitri de Coro/Coron che apparteneva a una famiglia di ufficiali che hanno servito i Lusignano. Il suo ritratto e quello della moglie Elena, sono rappresentati nella scena del Presagio della Vergine.

La chiesa contiene alcuni degli affreschi più belli dipinti a Cipro durante il Rinascimento. Nella parte superiore della facciata occidentale, il Presagio della Vergine mostra la Vergine e il bambino circondati da dieci profeti rappresentati in medaglioni fatti da rami verdi con foglie lunghe, secondo le forme iconografiche dell'arte italiana che troviamo anche nella cosiddetta "cappella latina" a Kalopanaghiotis.

La scena più impressionante, unica a Cipro, è indubbiamente la Crocifissione, sulla parete occidentale della navata. L'artista trasforma la scena della tradizionale iconografia cristiana in un'immagine drammatica in cui la morte di Cristo assume una dimensione storica. Una folla vivace di personaggi espressivi si solleva intorno alla croce; distinguiamo in particolare un gruppo di donne che sorreggono la Vergine, dipinto con ispirazione italiana, san Giovanni agitato da una profonda tristezza, gruppi di soldati e gente a cavallo o in piedi, con abiti dai colori brillanti, circondati da armi e bandiere. L'iconografia usata dai



Fig.64 La Vergine Maria, frontone del lato esterno della parete occidentale, Chiesa di Panaghia Podithou, Galata

Fig.65 Emblema della famiglia Zacharias, Dettaglio della scena dei donatori, Chiesa di Archangelos, Galata



Fig.66 Deisis, con donatori e iscrizione dedicatoria (sotto). Chiesa di Archangelos, Galata



pittori che hanno lavorato a Podithu indica che i modelli del Rinascimento italiano erano circolati facilmente fra i cicli artistici dell'isola, che li hanno riprodotti con immaginazione.

LA CHIESA DI ARCHANGHELOS A GALATA

La chiesa di Archànghelos, altrimenti nota come Panaghia Theotòkos, è stata anch'essa decorata dal pittore Symeon Axentis nel 1514, cioè un anno dopo la chiesa di Aghios Sosòmenos. Il donatore della chiesa Polos Zacharion è rappresentato in un riquadro dedicatorio sopra l'ingresso settentrionale. Esso merita attenzione in quanto presenta la scena usuale della Deisis, davanti alla quale la famiglia del donatore s'inginocchia. Polos è vestito in nero e sta offrendo il modello della sua chiesa a Cristo. Vediamo sua moglie Maddalena e le loro tre figlie vestite in abiti eleganti con profonde scollature quadrate, preziosi ricami, seta e fili di perle secondo la moda veneziana. Questo è, quindi, un fine esempio di una famiglia che adotta lo stile di vita veneziano, rimanendo al contempo fedele al rito ortodosso e all'estetica bizantina.

AGHIOS IOANNIS LAMPADISTIS A KALOPANAGHIOTIS E MUSEO

Il villaggio di Kalopanaghiòtis ospita uno dei più grandi monasteri di Troodos, quello di Aghios Ioànnis Lampadistis, risalente al XII – XIII secolo. L'instaurarsi del culto del santo locale rimane in parte oggetto di mistero, ma si è imposto rapidamente presso i franchi dato che i Lusignano lasciarono tracce del loro patrocinio sull'iconostasi della

più vecchia chiesa del monastero dedicata ad Aghios Heraclidios. Ogni periodo storico porta la prova del culto comune di greci e latini, particolarmente durante il XVI secolo quando una cappella attigua alla chiesa è stata ornata con una decorazione originale e ricca. Oggi gli storici dell'arte considerano questa "cappella latina" uno dei capolavori del Rinascimento a Cipro, anche se la cappella probabilmente non è stata mai servita da sacerdoti di rito latino.

Questa cappella è attigua ad altre due chiese nel complesso del monastero, la chiesa di Aghios Heraclidios e quella di Aghios Ioànnis Lampadistis. La cappella è notevole per l'altezza della navata coperta da una volta semicircolare, con grandi superfici dipinte, secondo un diffuso stile architettonico italiano. Tutto il programma iconografico è dedicato a soggetti specifici della pittura religiosa bizantina. Notiamo in particolare che l'Akathistos Hymnos, cantato nella chiesa ortodossa in onore della Vergine, fornisce l'argomento agli affreschi delle pareti settentrionale e meridionale della cappella, in cui le 24 scene sono ispirate alle 24 strofe di quest'inno. Fra le prime 12 strofe dedicate all'infanzia di Gesù, quelle dell'Annunciazione e della Natività dimostrano le influenze dalla pittura italiana rinvenibili nei gesti dei personaggi e nella forma dei loro abiti.

L'Albero di Jesse sulla parete occidentale è dedicato alla genealogia della Vergine e unisce volti rappresentati dentro medaglioni



Fig.67 Veduta del Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghiotis

Fig.68 Cortile interno, Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghiotis

Fig.69 L' albero di Jessè, dipinto murale nella Cappella dell' Akathistos Imnos, Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghiotis



collegati al tronco con dei rami; notiamo la presenza di molti profeti che tengono rotoli con iscritte citazioni relative alla Madonna. Pochissime scene nella pittura cipriota del Rinascimento descrivono tanto chiaramente una cultura letteraria. Ulteriori particolari sono ispirati dalla pittura italiana, come i due riquadri di Mosé che riceve le tavole della legge e Mosé davanti al cespuglio ardente, in cui i paesaggi perdono la simbolica rigidità della pittura bizantina e acquistano le caratteristiche della pittura figurativa veneziana.

Il tetto merita, infine, particolare attenzione poiché comprende parecchie caratteristiche della decorazione di chiese italiane del Rinascimento; sull'arco che divide la volta ci sono 12 medaglioni di santi circoscritti da foglie di acanto; su ogni lato di questo arco gli spazi sono divisi da due linee dipinte in diagonale, formate da fasce floreali e dall'intreccio geometrico. L'inquadratura color ocra dei 12 medaglioni a quadrifoglio con gli apostoli su sfondo blu è rievocativa dei telai lignei di dipinti che decorano alcune chiese in Italia. Tutta la decorazione della volta basata su modelli geometrici o floreali dimostra quanto il pittore fosse attento ai dettagli; le ghirlande sono file di foglie verdi con sopra pesche, mele cotogne, pere, nastri rossi, fiori bianchi ed evidenziano la padronanza tecnica degli artisti dando l'illusione di ghirlande in rilievo.

Il **MUSEO** situato in un apposito edificio all'interno del complesso

monastico contiene antiche e interessanti icone. La maggior parte di queste è stata dipinta nei secoli XIII-XIV; altre risalgono, tuttavia, ad un periodo successivo. Di particolare interesse sono anche i portali del santuario esibiti nel museo.



Fig.70 Dipinto murale, Cappella dell' Akathistos Imnos, Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghiotis



Fig.71 Museo del Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghioti

Fig.72 Iconostasi, Museo del Monastero di Aghios Ioannis Lampadistis, Kalopanaghiotis





Fig.73 La chiesa di Chryssokurdalioissa, a Kourdali

LA CHIESA DI CHRYSSOKURDALIOTISSA A KURDALI

Lungo la strada tortuosa attraverso la valle che discende dal villaggio di Spilia, si raggiunge Kùrdali, costruito intorno al monastero dedicato alla Dormitio della Vergine. È stato fondato dal diacono Kùrdalis e da sua moglie in data sconosciuta nel XVI secolo. Gran parte degli affreschi è scomparsa, sebbene rimangano parecchi riquadri nel presbiterio e, in particolare, sulla parete occidentale, dove sono rappresentate diverse scene interessanti.

Spiccano composizioni tratte dai cicli del Nuovo Testamento, comprese due scene della Resurrezione: una segue i canoni della tradizione bizantina, l'altra è ispirata alla tradizione italiana con Cristo che lascia il sarcofago vuoto custodito dai soldati addormentati (come nella chiesa di Aghios Sosòmenos a Galàta). Anche la Crocifissione presenta molte somiglianze con quella della chiesa di Panaghia Podithu a Galàta. In entrambi i casi il contributo della pittura rinascimentale è enfatizzato nell'espressione di dolore fisico della Vergine, nell'atteggiamento rude dei personaggi e nella presenza di soldati a cavallo. Anche nell'Incredulità di san Tommaso l'architettura è rappresentata secondo lo stile occidentale. La decorazione della chiesa rivela la penetrazione dell'estetica rinascimentale nelle valli più profonde del Troodos verso la metà del XVI secolo.

LA CHIESA DI ARCANGELO MICHELE A PEDHULAS E IL MUSEO BIZANTINO DI PEDHULAS

La piccola chiesa di Arcangelo Michele a Pedhulàs contiene una delle più antiche iconostasi di Cipro che porta le insegne dei Lusignano, indicando che la chiesa era posta sotto il patronato reale. L'iscrizione sulla parete occidentale segnala la costruzione e la decorazione dell'edificio nel 1474, cioè nel preciso anno in cui Venezia stabilì il suo potere sull'isola attraverso la regina Caterina Cornaro. Il donatore, il prete Basile, è dipinto sopra il portale con sua moglie e le loro due figlie in una scena di grande semplicità in cui notiamo gli elaborati abiti delle donne che si distinguono per il loro ricco ricamo. Nessun particolare nei vestiti evoca la moda occidentale e non vi è influenza italiana, dato che gli artisti seguono la tradizione bizantina.

Il Museo Bizantino accanto alla chiesa, espone icone preziose significative del periodo medievale e parecchi libri liturgici stampati a Venezia nel XVIII secolo, riflesso degli stretti rapporti che continuarono a mantenersi fra Cipro e Venezia durante il periodo ottomano.



Fig.74 Manoscritto, Museo Bizantino di Pedoulas



Fig.75 Iconostasi, Chiesa dell' Arcangelo Michele, Pedoulas

Fig.76 Dipinto murale, scena con donatori, Chiesa dell' Arcangelo Michele, Pedoulas





Fig.77 Museo di Kykkos

IL MONASTERO DI KYKKOS E IL MUSEO

Il monastero più importante di Cipro, Nostra Signora di Kykkos, è stato fondato nel XII secolo ma non aveva reale influenza economica o politica durante i periodi del regno dei Lusignano e della dominazione veneziana. La maggior parte degli edifici dell'attuale complesso monastico è stata costruita nei secoli XVIII e XIX, poiché parecchi incendi avevano danneggiato le strutture originali.

L'importanza del monastero è accresciuta dal fatto che ospita uno dei principali musei dell'isola, dove sono in esposizione, tra gli altri, alcuni oggetti d'epoca rinascimentale, quali icone, piatti e la decorazione lignea dell'iconostasi del XVI secolo. Fra i pezzi più interessanti vi è una croce lignea realizzata probabilmente nel 1545 da Giorgio Lascaris, che può considerarsi un capolavoro di microscultura: presenta scene dal Vecchio e dal Nuovo Testamento inserite in architetture del periodo tardogotico o del primo Rinascimento. In altre teche sono esposte incisioni e libri liturgici stampati a Venezia nel XVII e XVIII secolo che mostrano gli stretti rapporti culturali che Kykkos conservò con l'Italia dopo la conquista ottomana. Perciò non sorprende che il primo libro dedicato alla storia del monastero sia stato pubblicato all'estero, nel 1751, da stampatori veneziani.



Fig.78 Croce in legno intagliato, 1545 Museo di Kykkos

Fig.79 Veduta del Monastero di Kykkos





Fig.80 Ponte di Kelefos

PONTI :ELIA, KELEFOS,ROUDIAS

Numerosi ponti del periodo medievale e moderno sopravvivono a Cipro, sebbene non sia possibile determinarne con precisione la datazione; da un lato, questi monumenti non portano iscrizioni con cronologia e, dall'altro, sono stati costruiti usando tecniche che sono variate di poco nel corso dei secoli. Sono caratterizzati da grandi archi aguzzi, larghi quanto il corso del fiume. Tre ponti sono situati in una bella zona boschiva sul lato meridionale di Troodos, lontano dalle moderne autostrade. Sono il ponte di ELIA, a sud di Kaminaria e a ovest di Fini, di KELEFOS, circa 4 chilometri a ovest del ponte di Elia, e quello di ROUDIAS, 8 chilometri a ovest di Kelefos.





Fig.82 Loggetta, Saint Marks square, Venice

VENEZIA



Fig.83 Loggetta (dettaglio), Piazza San Marco, Venezia

Venezia, centro importante dell'ellenismo sul finire del medioevo e particolarmente dopo il 1453, attrasse molti ciprioti nei secoli; spesso erano servi, soldati semplici, artigiani e mercanti i cui nomi e le specifiche attività sono sconosciute. Di frequente erano assimilati alla comunità greca della città e non erano organizzati in un gruppo "nazionale" indipendente. Tale condizione istituzionale spiega la difficoltà nell'individuare i ciprioti che hanno vissuto a Venezia, dal momento che la maggior parte di essi era integrata nella comunità greca (riconosciuta ufficialmente dalla Repubblica veneziana nel 1528) nel caso si trattasse di individui di modesta condizione sociale, oppure nella società veneziana, nel caso dell'élite aristocratica.

La prima testimonianza che commemora il rapporto fra Venezia e Cipro è uno stemma scolpito in pietra sul **PALAZZO LOREDAN**, situato sul Canal Grande, che oggi alloggia alcuni uffici municipali (sulla Riva del Carbon, cioè la riva destra del Canal Grande, a sud del ponte di Rialto, a 500 metri dalla fermata del vaporetto). Questo palazzo, fondato probabilmente nel XII secolo, mantiene l'aspetto dei vecchi palazzi veneto-bizantini nonostante



Fig.84 Palazzo Loredan, Venezia
Fig.85 Blasono della famiglia Lusignano, Palazzo Loredan, Venezia



i ripristini impacciati realizzati nel XIX secolo e la costruzione di altri due piani. Il suo portico sul Canale e la loggia sul primo piano hanno conservato le colonne e i capitelli originali. Il portone principale dell'entrata laterale è ancora sormontato dallo stemma di un ramo della famiglia Cornaro, che ottenne da re Pietro I Lusignano nel 1363 il feudo di Episkopi. In questo emblema sono scolpite le armi dei Lusignano, quelle del regno di Gerusalemme e, nel mezzo, la spada e il cartiglio su cui solitamente era inciso il motto dell'Ordine della Spada, fondato da Pietro I.

Grazie al privilegio assegnato dal re di Cipro, la famiglia prese il nome di Cornaro-Piscopia, con cui si distinse dagli altri rami dei Cornaro, specialmente da quello da cui proveniva Caterina Cornaro. Il palazzo apparteneva alla famiglia fino all'inizio del XVIII secolo; vi nacque Elena Lucrezia Cornaro-Piscopia (1646-1684), una donna di grande erudizione che fu la prima donna laureata al mondo, il 25 giugno 1678, dopo aver studiato filosofia a Padova. Nel XVIII sec, il palazzo era in possesso della famiglia Loredan e fu acquistato dal comune di Venezia nel 1868.

Caterina Cornaro è senza alcun dubbio la figura storica che rappresenta il rapporto più stretto che Venezia ebbe con Cipro e ha generato un orgoglio particolare nella sua città natale. Quando divenne regina raggiunse una condizione che nessuna veneziana avrebbe potuto sognare, in un periodo in cui

il più alto onore riservato alle donne era diventare moglie del Doge (Dogaresa). Tuttavia, nonostante il suo titolo reale, Caterina non lasciò molti ricordi tangibili a Venezia.

Nella storia ufficiale della città, Caterina Cornaro è celebrata per aver offerto il regno di Cipro a Venezia nel 1489. Il fatto, che permise a Venezia di ampliare il dominio coloniale, è ricordato in due bassorilievi. Il primo è nella chiesa domenicana di **SAN GIOVANNI E PAOLO**, incluso nel monumento del doge Pietro Mocenigo (morto nel 1476), sul lato posteriore dell'entrata anteriore (parte destra). Il monumento di marmo bianco è considerato uno dei capolavori dello scultore Pietro Lombardo, per l'equilibrio architettonico, le proporzioni eleganti dei volumi e la finezza della scultura. Questa tomba ufficiale risalta il valore militare del doge, la cui rappresentazione in vestito ducale è rievocativa dei guerrieri vestiti al modo dell'antica Roma. Sul sarcofago due scene rappresentano gli eventi più importanti del suo dogado: sulla parte di sinistra, l'entrata dei veneziani a Smyrne nel 1471 e sulla destra, Caterina Cornaro consegna le chiavi di Famagosta, con la città rappresentata sullo sfondo nelle forme di un'architettura classica.

Il secondo rilievo connesso con Caterina Cornaro rappresenta lo stesso evento ed è situato al centro del monumento funebre eretto in onore della regina di Cipro, nel transetto destro della chiesa di **SAN SALVATORE** (contrada centrale di



Fig.86 Monumento al Doge Pietro Mocenigo, Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Venezia
Fig.87 Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Venezia



Rialto), sopra l'entrata alla sacrestia. Questo monumento è stato eretto nei primi anni ottanta del Cinquecento, più di settant'anni dopo la morte della regina (il 10 luglio 1510), ad opera dell'architetto Bernardino Contino. Caterina è rappresentata come una donna vestita all'antica, che consegna al Doge il modello di una città, accompagnata da giovani donne dalle forme voluttuose che evocano l'isola di Afrodite. Ai piedi del monumento, una lastra di marmo bianco venato reca l'iscrizione: *Catarina Corneliae Cypri, Hierosolymorum, ac Armeniae Reginae Cineres* (ceneri di Caterina Cornaro, regina di Cipro, di Gerusalemme e dell'Armenia).

Questa targa segnala in effetti la seconda sepoltura della regina perché essa era stata sepolta dopo la morte nella cappella della famiglia Cornaro adiacente alla chiesa dei **SANTI APOSTOLI** (contrada di Canareggio, a 300 metri dal ponte di Rialto verso la stazione ferroviaria). La cappella della famiglia non ha conservato alcuna memoria della regina, ma ospita le tombe del padre di Caterina, Marco Cornaro, (morto nel 1511) e del fratello Giorgio (morto nel 1540), entrambi sostenitori indefessi della regina negli anni più difficili. La celebrazione di questa unica regina legata alla Repubblica ha ispirato tanta letteratura contribuendo così a sviluppare il mito intorno a Caterina Cornaro. Numerosi pittori l'hanno rappresentata, tra cui Gentile Bellini e Tiziano: il ritratto del primo è esposto a Budapest, del secondo a

Fig.88 Monumento Funebre a Caterina Cornaro, Chiesa di San Salvador, Venezia



Firenze. A Venezia, Caterina Cornaro appare in un modo idealizzato nel Solenne sbarco a Venezia della Regina di Cipro Caterina Cornaro venuta ad offrire il suo regno alla Signoria, tela enorme dipinta da Antonio Vassilacchi, detto Aliense (Milos ca. 1556-Venezia 1629), esposta nella Sala VI del **MUSEO CIVICO CORRER**. Eseguita molto tempo dopo la morte della regina, la tela rappresenta Caterina in arrivo a Venezia e oggetto di festeggiamenti. Si specula, ma senza prove, che la regina sia fra le signore dell'aristocrazia veneziana che assistono al Miracolo della Croce caduta nel canale di San Lorenzo, dipinto da Gentile Bellini nel 1500, esposto nella Sala XX delle **GALLERIE DELL'ACCADEMIA**. Sebbene Caterina Cornaro avesse acquisito grande reputazione dopo la morte, la regina di Cipro non aveva attratto, in vita, grande interesse fra gli artisti. Il suo nome fu successivamente assegnato al palazzo della famiglia, un edificio situato sul Canal Grande e rinnovato a partire dal 1724. Qui nacque Caterina nel 1454 (**PALAZZO CORRER DELLA REGINA**, sulla riva sinistra del Canal Grande, all'angolo del Rio San Cassiano, di fronte alla Ca' d'Oro). Qualunque fosse il ruolo di Caterina Cornaro nella donazione di Cipro a Venezia, la Signoria compì una mossa politica molto importante integrando il regno dei Lusignano nel proprio dominio coloniale. Di conseguenza, questa conquista pacifica fu celebrata nell'ambiente urbano in cui per eccellenza il potere veneziano esaltava la propria potenza: la piazza San Marco. La ricostruzione della **LOGGETTA**



Fig.89 Tomba di Caterina Cornaro, Chiesa dei Santi Apostoli, Venezia

Fig.90 Chiesa Santi Apostoli, Venezia





Fig.91 Archi decorati, Loggetta, Venezia

Fig.92 Palazzo Correr della Regina, Venezia



situata ai piedi del campanile di San Marco negli anni 1537-1549 ha fornito un'occasione per dimostrare pubblicamente l'egemonia politica di Venezia nel mondo mediterraneo. La loggetta è stata progettata da Jacopo Sansovino (1486-1570), il grande architetto fiorentino al quale la Signoria aveva nello stesso periodo assegnato la costruzione della Biblioteca di San Marco. Sansovino diede alla loggetta l'aspetto di un piccolo monumento ispirato all'architettura antica, con tre archi riccamente decorati. Nelle quattro nicchie Sansovino pose statue in bronzo di Minerva, Apollo, Mercurio e la Pace che aveva realizzato fra il 1540 e il 1545. Sopra le arcate, collocò tre bassorilievi in marmo che illustrano l'ideologia ufficiale. Così, nel mezzo si trova un'allegoria di Venezia come Giustizia con una spada nella sua mano destra e una bilancia in quella sinistra, fiancheggiata da due leoni. Il rilievo a sinistra è un'allegoria dell'isola di Creta, mentre quello a destra rappresenta l'isola di Cipro, personificata dalla dea Afrodite. Nel cuore della città, Cipro è vista molto strettamente associata con la sua patrona, la Signoria, a cui offre bellezza leggendaria, un passato glorioso e una antica cultura.

Questa rappresentazione allegorica era parzialmente vera poiché, vicino alla loggetta, la **BIBLIOTECA MARCIANA** merita di essere considerata come un deposito della cultura letteraria di Cipro. L'edificio, la cui costruzione fu iniziata nel 1537 da Jacopo Sansovino (completato soltanto nel 1588), ospita le collezioni di manoscritti greci donati



Fig.93 Ritratto di Caterina Cornaro



Fig.94 Ingresso della Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia

Fig.95 Chiesa di San Sebastiano, Venezia



dal cardinal Bessarione e inoltre comprende parecchi testi preziosi per la storia della cultura cipriota. Durante il XVI secolo si sono aggiunti i manoscritti delle cronache di Giorgio Bustron e di Leòndios Macheràs, la raccolta di poesie d'amore d'ispirazione petrarchesca e i codici legali dei periodi feudali. Un lascito per il sostenimento di studenti ha collegato Venezia a Cipro e non è sorprendente se due eruditi d'origine cipriota sono diventati custodi della Biblioteca Marciana nel XVII secolo: Giovanni Sosòmeno (1626-1632) e Giovanni Matteo Bustron (1659-1667). La Biblioteca Marciana non è l'unica istituzione che possiede testi e documenti essenziali per la storia culturale di Cipro: l'Archivio di Stato (alloggiato nel complesso di edifici della basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari) e le collezioni del Museo Civico Correr contengono preziosi documenti, come anche il Museo Navale, dove sono esposti due modelli di Famagosta in legno della metà del Cinquecento.

Un'altra figura importante nella cultura cipriota del Rinascimento era il cardinal Livio Podocataro, morto nel 1555 e la cui tomba è situata nella chiesa di **SAN SEBASTIANO** (nel sestiere di Dorsoduro, vicino alle Zattere); la costruzione del suo monumento funebre fu assegnata a Jacopo Sansovino. In questa chiesa, che deve la sua fama ai cicli di dipinti di Paolo Veronese, il monumento di Livio Podocataro, completato fra il 1557 e il 1565, si rivela come un lavoro secondario di Sansovino, con le sue proporzioni voluminose e la decorazione troppo sobria (si

notano gli stemmi della famiglia Podocataro nella zona bassa). Tuttavia, vale la pena ricordare il ruolo essenziale svolto dal cardinale che apparteneva a una famiglia aristocratica potente a Cipro, i cui membri hanno frequentato l'università di Padova dalla metà del XV secolo ed erano spesso di rito latino. Prima della morte, il cardinal Podocataro istituì un lascito per permettere a tre giovani ciprioti di studiare a Padova. Questa istituzione fu in atto fino al tardo XVIII secolo e offrì il contesto per la conservazione di rapporti permanenti fra l'élite dell'isola e Venezia, durante il periodo di dominazione ottomana a Cipro.

Un'ultima figura principale dell'ellenismo cipriota si ricorda in un tempo un po' più tardo: Tommaso Flanghini (1579-1648). Cipriota da parte di madre, corfiota di padre, Flanghini appartenne a una famiglia di mercanti la cui ascesa sociale fu contrassegnata dalla sua ammissione al patriziato veneziano durante il XVII secolo. Due palazzi sono collegati alla famiglia: il primo, il **PALAZZO FLANGHINI**, costruito durante l'ultimo quarto del XVII secolo, vicino alla chiesa di San Geremia, era la residenza della famiglia sul Canal Grande; ad esso l'architetto Giuseppe Sardi diede una facciata equilibrata. L'altro è situato nel sestiere di Castello, dietro la chiesa di San Zaccaria e dal 1953 è sede dell' **ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI E POSTBIZANTINI DI VENEZIA**, una fondazione dipendente dalla Repubblica Greca. Avvocato e ricco mercante, Tommaso Flanghini lasciò



Fig.96 Il monumento a Livio Podocataro, Chiesa di San Sebastiano, Venezia

Fig.97 Tomba di Livio Podocataro



nel proprio testamento una somma di denaro enorme (170 000 ducati) a beneficio della Comunità greca di Venezia per la creazione di una scuola per l'istruzione dei giovani greci, per la donazione di doti a povere ragazze greche e per la fondazione di un ospedale greco. Dopo la sua morte questo importo è stato usato per comprare alcune proprietà vicine alla chiesa greca di San Giorgio **CHIESA DI SAN GIORGIO DEI GRECI** e per costruire due case. Una divenne l'edificio principale della Confraternita greca (Scoletta) e il primo piano fu organizzato come ospedale. Il secondo edificio ha ospitato il Collegio Flanghini, ora Istituto Ellenico, in funzione per 132 anni, con circa 600 studenti ammessi. Entrambe le costruzioni sono state progettate dal famoso architetto veneziano Baldassare Longhena per una spesa di 14 000 ducati. Questo Collegio è stato il secondo importante successo della Confraternita

Fig.98 Palazzo Flanghini, Venezia





Fig.99 Chiesa di San Giorgio dei Greci e Istituto Ellenico, Venezia

greca, dopo la costruzione della chiesa dedicata a san Giorgio, la cui costruzione cominciò nel 1539. Fra i vari artisti impegnati nella decorazione della chiesa troviamo famosi pittori cretesi quali Michele Damaschinòs ed Emanuele Zane, ma anche un pittore cipriota loro associato, Ioannis o Kiprios (Giovanni Ciprioto), che affrescò l'interno della cupola (1589-1590) e successivamente l'Ascensione nel presbiterio (1593).

Giovanni Ciprioto e Tommaso Flanghini non furono gli unici ciprioti collegati alla Confraternita greca, dato che un certo numero di mercanti e d'immigrati si stabilirono a Venezia. Gli archivi dell'Istituto Ellenico custodiscono ricche collezioni di manoscritti, di documenti e di icone che dimostrano l'ingresso copioso dei ciprioti nella Confraternita. Alcuni sono morti a Venezia e hanno chiesto di essere sepolti nel cimitero dietro la chiesa di San Giorgio. Per loro, come per molti greci, Venezia era una seconda patria in cui si poteva studiare l'eredità dell'antica Grecia e, più generalmente, gli studi umanistici. Per questo motivo, Venezia divenne il centro dell'erudizione greca durante la dominazione ottomana fino alla conclusione del XVIII secolo. La maggior parte dei libri stampati in greco sono stati pubblicati a Venezia e successivamente spediti in tutto il mondo greco, Cipro inclusa. Non fa meraviglia che l'abate Efrem sia venuto a Venezia per stampare la sua Descrizione del monastero di Kykkos nel 1751. Alcuni anni più tardi, l'archimandrita Kyprianos seguì lo stesso percorso quando pubblicò la

sua Storia Cronologica di Cipro, nel 1777.

L'ultima persona che dimostra gli stretti legami fra Cipro e Venezia è **MARCANTONIO BRAGADIN**, l'ufficiale che condusse la strenua difesa veneziana di Famagosta nel 1570-1571 e che divenne simbolo del sacrificio della Repubblica di Venezia per proteggere il mondo cristiano dalla minaccia ottomana. Dopo la resa della città, il 1° agosto 1571, Bragadin fu scorticato vivo e la sua pelle spedita come trofeo a Istanbul dove fu tenuta nell'arsenale. Secondo la tradizione, la pelle fu poi rubata e condotta a Venezia in modo che l'eroe di Famagosta potesse ricevere adeguata sepoltura. Inizialmente conservata nella chiesa di San Gregorio, l'urna fu finalmente esposta, il 18 maggio 1596, nella chiesa dei **SANTI GIOVANNI E PAOLO** (primo altare nella navata destra). Si noti sopra l'urna, la scultura del busto del Bragadin e un affresco monocromo che descrive il suo martirio.

La lunga storia dei rapporti veneto-ciprioti dal medioevo fino ai giorni nostri contiene anche romantiche e belle memorie. Una di queste, la **REGATA STORICA**, collega un'importante festività veneziana con l'arrivo di Caterina Cornaro a Venezia nel 1489, anche se le origini delle festività navali vanno più indietro, nel XIII secolo. Ogni anno, la prima domenica di settembre, si svolge la regata più famosa in cui i migliori vogatori della città concorrono sulle barche decorate secondo le vecchie tradizioni. Questo



evento molto popolare collegato alla storia marittima di Venezia è inoltre occasione per organizzare una spettacolare processione marittima che ricorda la precedente potenza della flotta veneziana. In quel giorno speciale, c'è anche modo di ammirare una ricostruzione del Bucintoro e della gondola ducale con marinai e ufficiali vestiti in abiti tradizionali.

Fig.103 Monumento a Marcantonio Bragadin, Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Venezia



Fig. 104 Monumento a Marcantonio Bragadin, Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, Venezia



Fig.105,106 Cerimonia per il gemellaggio tra Larnaka e Venezia, Maggio 2010



Cipro e Venezia

Una relazione che continua

Comuni, fondazioni culturali e l'Ambasciata Italiana a Cipro organizzano spesso eventi che celebrano e consolidano il forte legame tra Cipro e Venezia. Scienziati, architetti e artisti ciprioti hanno compiuto i loro studi in università veneziane. Cipro partecipa alla Biennale di Arte e Architettura, oltre a una serie di altri eventi culturali di richiamo internazionale che si svolgono a Venezia. Le influenze del dominio veneziano a Cipro si possono rintracciare nel dialetto locale, nell'architettura e nella gastronomia. Il gemellaggio della città di Larnaka con Venezia, istituito a maggio del 2010, sottolinea il desiderio di rinsaldare i rapporti tra Cipro e la città lagunare.

Fig.107 Padiglione di Cipro alla Biennale di Venezia 2011





Fig.108 Torre di Otello, città occupata di Ammochostos (Famagosta)

MONUMENTI VENEZIANI NELLE ZONE OCCUPATE E PROTEZIONE O DEL PATRIMONIO CULTURALE

L'invasione militare turca del 1974 e la conseguente occupazione del 36,2% del territorio dell'isola, nella parte nord del paese, hanno inferto un duro colpo al patrimonio culturale di Cipro, nonostante l'esistenza di trattati internazionali vincolanti in materia di tutela dei beni culturali. I danni arrecati sono gravi e, in molti casi, irreversibili.

Nella zona occupata si trovano importanti monumenti veneziani. La Repubblica di Cipro è impegnata in un continuo sforzo volto alla protezione di tali monumenti, che costituiscono una significativa parte del patrimonio culturale cipriota e mondiale.

Anche la parte settentrionale di Lefkosia mantiene vestigia che rievocano la presenza veneziana sull'isola. A parte le mura di Savorgnano e la porta di Kerynia già accennati, nella piazza Atatürk, come nella piazza principale di ogni città dei territori controllati da Venezia, vi è la colonna che simbolizzava il potere veneziano. Qui si tratta di una colonna romana in granito grigio alta 6 metri, riutilizzata per lo scopo. È posta su un basamento esagonale su cui sono scolpiti sei stemmi di famiglie veneziane importanti i cui membri hanno occupato posizioni ufficiali nel governo coloniale (sono distinguibili quelli dei Donà, Contarini, Pesaro e Michiel). Nel settembre 1570, dopo la caduta di Lefkosia, la colonna perse la statua del leone di san Marco che la coronava perché esso esprimeva il potere e la protezione di Venezia. I monumenti del XVI secolo possono essere completati dal Bedestan che era la cattedrale greca ed è adiacente alla chiesa di Santa Sofia, ora moschea Selimiye.

La costruzione ha subito parecchi cambiamenti; la grande porta ovest e diversi elementi decorativi dei portali possono essere attribuiti al periodo veneziano. Inoltre parecchi stemmi hanno il contrassegno del loro tempo poiché appartengono al tipo di scudi serpeggianti, lingua araldica tipica del Rinascimento.

Come Lefkosia, anche Famagosta (zona occupata) ha mantenuto le sue mura del periodo veneziano, ma queste non erano state interamente ricostruite. I veneziani ne avevano rinforzato alcune parti e il loro intervento è evidente in vari luoghi. Tre elementi mostrano l'impatto diretto di Venezia:

La porta del mare, aperta sul porto, ha mantenuto il proprio arco e i pilastri marmorei decorati secondo i criteri dell'architettura civile del Rinascimento. La porta ha mantenuto sulla sommità il bassorilievo del leone di san Marco e, sotto ad esso, l'iscrizione che ricorda il ripristino della torretta dal provveditore Nicolò Priuli nel 1496.

La vecchia cittadella dei Lusignan fu rinforzata. Nuove torrette rotonde furono costruite sopra quelle precedenti. La cosiddetta "torre di Otello" difende la porta principale della cittadella e reca, sopra l'entrata, un enorme rilievo di marmo del leone di san Marco, simbolo della potenza veneziana su terra e mare.

Un altro importante lavoro difensivo realizzato dai veneziani è il famoso bastione Martinengo, all'angolo nord-ovest delle mura della città,

considerato uno dei capolavori militari più perfetti del Rinascimento. Porta il nome del conte Hercole Martinengo, che aveva iniziato i lavori nel 1559 e li morì due anni dopo. Alcuni importanti architetti italiani, come Gian Girolamo Sanmicheli, avevano collaborato a questo progetto. Il bastione è celebrato per la capacità degli ingegneri militari veneziani di adattare i concetti teorici con la realtà del terreno.

La maggior parte delle testimonianze architettoniche della presenza ufficiale veneziana è concentrata intorno alla piazza centrale della città. Di fronte alla cattedrale gotica di San Nicola (ora convertita in moschea), quello che era il palazzo reale dei Lusignan fu restaurato e trasformato in Palazzo del Provveditore. Del monumento rimane oggi soltanto l'ingresso con la tripla arcata che formava la facciata del palazzo, su cui è scolpito lo stemma di Giovanni Renier, capitano di Famagosta nel 1552. La decorazione mostra l'influenza diretta dello stile rinascimentale mediante l'uso di blocchi di pietra molto grandi derivati dall'architettura militare, ma decorati con triglifi e gocce, modelli prelati dall'antico disegno greco classico e uniti con l'uso di quattro colonne di granito provenienti dalle rovine romane di Salamina. La porta era utilizzata come loggia ufficiale per le pubbliche udienze ed era un importante luogo di riunioni e cerimonie nella vita quotidiana della città. Da questa loggia, l'ottomano comandante in capo Lala Mustafa Pascià, assistette al martirio

dell'ultimo capitano veneziano di Famagosta, Marcantonio Bragadino, il 15 agosto 1571.

Davanti al Palazzo del Provveditore, e in una posizione centrale nella piazza principale della città, sono state erette dagli ufficiali veneziani due colonne, come nella maggior parte delle città sotto dominazione veneziana, riproducenti il modello delle colonne gemelle sulla piazzetta di san Marco a Venezia, che tenevano le statue di san Teodoro e il leone marciano. A Famagosta, come a Venezia e altrove, quelle due colonne avevano una funzione cerimoniale per le processioni e le punizioni. A un certo momento, il famoso "sarcofago di Venere" venne esposto fra le due colonne per simbolizzare l'associazione fra il mito antico e la potenza veneziana. Oggi il sarcofago è situato dietro l'entrata del Palazzo del Provveditore, mentre le due colonne sono state collocate davanti all'edificio di fronte, una madrasa ottomana (scuola islamica [N.d.T.]) che incorpora parte dell'antico complesso del palazzo vescovile.

Pochi resti dell'architettura civile veneziana possono essere osservati nell'odierna Famagosta fuori dalle mura e dalla piazza principale della città. Si ricordano le rovine di due notevoli palazzi: il primo, a 100 metri dietro il Palazzo del Provveditore, è chiamato "palazzo Bedestan" o "palazzo della regina" e ha subito numerosi restauri; soltanto il portale rimane nella sua forma originaria e conserva le pietre lavorate "a diamante" (bugnato [n.d.t.]). Il secondo palazzo, chiamato

alternativamente "arco di Bulwar" o "porta di Biddulph", porta pochi resti della facciata, ma questi sono i più interessanti e ostentati dell'intera città. La sua muratura è simile a quella dell'ingresso del Palazzo del Provveditore, con grandi blocchi di pietra e archi arrotondati, ma la trabeazione è ricca di decorazioni scolpite con precisione e mensoloni fini, due dei quali con leoni rampanti che sorreggono uno scudo con una croce.

Per concludere, si noti che la chiesa di Aghios Mamas a Mòrfu (zona occupata) era un luogo di culto dal medioevo al XVIII secolo. Fu soggetto di vasto ripristino nel periodo veneziano secondo i criteri dello stile franco-bizantino, particolarmente riconoscibili nei motivi dell'arco sopra il sarcofago del santo. L'iconostasi della chiesa è fedele alla miscela degli stili che sono tipici di questo periodo. Si notano quattro colonne snelle con capitelli gotici e riquadri di marmo scolpiti finemente con stemmi veneziani, eseguiti con cura ed eleganza riferibili direttamente ai modelli del Rinascimento italiano.

La Repubblica di Cipro non può garantire la sicurezza dei visitatori nella zona occupata. Il Governo della Repubblica di Cipro, al quale le forze militari turche impediscono l'esercizio di un efficace controllo nella parte occupata dell'isola, non sarà in condizione di prestare aiuto alcuno in caso di incidente, infortunio, furto, malattia ecc. In caso di bisogno, pertanto, i cittadini di paesi stranieri potrebbero trovarsi in difficoltà.

INFORMAZIONI UTILI

Lefkosa

PORTA FAMAGOSTA

Comune di Lefkosa
Centro Culturale
tel: 22797660, 22797651

LA CASA DI CHATZIGHEORGAKIS KORNESIOS

Dipartimento delle Antichità
via Mouseiou 1, Lefkosa
tel: 22865864

via Patriarchou Gregoriou, 20
Lefkosa
tel: 22305316

Aperto tutto l'anno (eccetto le festività)
martedì, giovedì, venerdì 08:30-15:30
mercoledì 08:30-17:00
sabato 09:30-17:30
domenica chiuso

MOSCHEA OMERIYE

platia Tyllirias

PANAGHIA CHRYSALINIOTISSA

via Chrysaliniotissas

STAVROS TOU MISSIRIKOU

via Lefkonos

MUSEO BIZANTINO

Centro culturale della Fondazione
Arcivescovo Makarios III
Arcivescovato di Cipro
platia Archiepiskopou Kyprianou
Lefkosa

tel: 22430008

Aperto tutto l'anno (eccetto le festività)
lunedì-venerdì 09:00-16:30
sabato 09:00-13:00
domenica chiuso

FONDAZIONE CULTURALE DELLA BANCA DI CIPRO

via Phaneromenis 86-90
1011 Lefkosa
tel: 22677134, 22128157

Aperto tutti i giorni: 10:00-19:00
Chiuso durante le festività

MUSEO CIVICO LEVENTIS DI LEFKOSIA

Fondazione A.G. Leventis e Comune di
Lefkosa
via Ippokratous, 17
Laiki Geitonia, Lefkosa
tel: 22661475

Aperto tutto l'anno eccetto le festività
lunedì-sabato 10:00-16:30
domenica chiuso

LA VILLA E L'IMPIANTO D'IRRIGAZIONE A POTAMIA

Dipartimento delle Antichità

Attraverso la strada per Dali, appena dopo il villaggio di Potamia verso Aghios Sosomenos, si gira a destra e si raggiunge la villa. I resti dei sistemi d'irrigazione possono essere visti fuori dalla strada per Aghios Sosomenos e Dali prima di attraversare il fiume Yialias, arrivando da Lefkosa, e vicino al ponte sul fiume Alykos.

LA CHIESA DI AGHIOS MAMAS AD AGHIOS SOSOMENOS

Dipartimento delle Antichità
Nel villaggio di Aghios Sosomenos, dopo Potamia.

Larnaka

SALINA DI LARNAKA

Strada principale da Larnaka verso l'aeroporto.

MUSEO PIERIDES BANCA MARFIN LAIKI

via Zinonos Kitieos, 4
Larnaka
tel: 24814555

Aperto tutto l'anno (eccetto le festività)
lunedì-giovedì 09:00-16:00
venerdì e sabato 09:00-13:00
domenica chiuso

TORRE DI AVVISTAMENTO DI KITI

Dipartimento delle Antichità

Si gira fuori dalla strada principale da Larnaca per Kiti verso il villaggio Meneou. La torre si trova fuori dalla strada da Meneou verso Capo Kiti sulla destra. Accesso anche dalla strada Kiti-Pervolia-Meneou, fra Pervolia e Meneou, fuori dalla strada sulla sinistra. Il sito può essere osservato dall'esterno.

Aghia napa

IL MONASTERO DI AGHIA NAPA

Vescovato di Costantia e Famagosta
via Agiou Georgiou 12, 5820 Paralimni
tel: 23812456

Nel centro di Aghia Napa.
Aperto durante il giorno.

Lemesos

CASTELLO MEDIEVALE E MUSEO DI LEMESOS

Dipartimento delle Antichità

Richardou e Berengarias
Lemesos
tel: 25305419

Aperto tutto l'anno (eccetto le festività)
lunedì-sabato 09:00-17:00
domenica 10:00-13:00

PRODUZIONE DI ZUCCHERO A EPISKOPI

Dipartimento delle Antichità

Si gira fuori dalla vecchia strada principale da Lemesos a Pafos al villaggio Episkopi, appena prima della stazione di servizio Eco Petrol Station, nella direzione di Pafos. Dopo si gira subito a sinistra e si vede il sito dalla strada, perché recintato

Pafos

MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA PROVINCIA DI PAFOS

Dipartimento delle Antichità
via Mouseiou 1, Lefkosia
tel: 22865864

viale Georgios Grivas Digenis, 43
Pafos
tel: 26306215

Aperto tutto l'anno (eccetto le festività)
martedì, giovedì, venerdì,
sabato 08:00-15:00
mercoledì 08:00-17:00
domenica, lunedì chiuso

MUSEO BIZANTINO DI PAFOS

Vescovato di Pafos
via Andrea Ioannou, 5
Pafos (accanto al palazzo vescovile di Pafos), tel: 26931393

lunedì-venerdì 09:00-17:00
sabato 10:00-13:00
domenica chiuso
chiuso durante le festività

LA CHIESA DI PANAGHIA CHRYSSELEOUSSA A EMBA

Vescovato di Pafos
via Ilission, 8047, Pafos

Nel centro del villaggio di Emba, raggiungibile girando verso l'interno dalla strada di Pafos verso Chlorakas. La chiave si trova presso la caffetteria, dall'altra parte della strada rispetto alla chiesa.
La caffetteria è aperta quotidianamente fino a tardi.
La chiave si trova anche presso padre Marios tel. 99578370.

IL MONASTERO DI AGHIOS NEOFITOS NEI PRESSI DI TALA

Il monastero di Aghios Neofitos
8777, Tala
tel: 26652481

Il monastero si raggiunge da Pafos, attraversando Emba e Tala o girando fuori dalla strada principale da Pafos verso Polis a Mesa Chorio, circa 5 chilometri a nord di Pafos.

La chiesa è aperta durante il giorno.

LA CHIESA DI AGHIA EKATERINI NEI PRESSI DI KRITU TERRA

Vescovato di Pafos
via Ilission, 8047, Pafos
tel: 26932092

La chiesa si raggiunge girando a sinistra dalla strada principale da Pafos verso Polis, fra i villaggi di Ghiolou e Skoulli verso "Agia Ekaterini". Si prende la curva dopo quella segnalata "Kato Akourdaleia, Pano Akourdaleia".

Le caratteristiche evidenziate per questa chiesa possono essere ammirate dall'esterno.

LA CHIESA DI ARCANGELO MICHELE A CHOLI

Vescovato di Pafos
via Ilission, 8047, Pafos
tel: 26932092

Il villaggio si raggiunge girando a sinistra verso Choli dalla strada principale di Pafos verso Polis.

Se serve, la chiave si trova presso sig.ra Vasiliki tel: 26321124 la cui casa è a circa 75 metri verso il villaggio a destra, di fronte alla cabina telefonica.

Troodos

LA CHIESA DI METAMORFOSIS TU SOTIROS A PALAICHORI

Vescovato di Tamassòs e Orini
viale Arch. Makarios III,
Defterà, Lefkosia, tel: 22465465



Dalla strada principale Lefkosia-Palaichori-Agros si gira verso Palaichori e dopo a sinistra verso "Church of Sotiros 16th Century"; la chiesa si raggiunge dopo 500 metri.

La chiave è presso padre Kyriakos tel: 22642376; si trova nell'ultima casa prima di arrivare alla chiesa (scale esterne che portano al primo piano).

LA CHIESA DI PANAGHIA CHRYSOPANTANASSA A PALAICHORI

Vescovato di Tamassòs e Orini
viale Arch. Makarios III, Defterà, Lefkosia
tel: 22465465

Nel centro del villaggio.

La chiave si trova presso la sig.ra Dora
tel: 22642217, 99974230.

Martedì e giovedì 10:00-13:00.
Punto di contatto: la caffetteria,
dall'altra parte della strada (sig.ra
Andrulla).

MUSEO DELL'EREDITA' BIZANTINA, PALAICHORI

Vescovato di Tamassòs e Orini
viale Arch. Makarios III, Defterà, Lefkosia
tel: 22465465

Al centro del villaggio, attraversata la strada dalla chiesa, a circa 50 metri lungo la strada che porta fuori dal villaggio.

Aperto martedì e giovedì 10:00-13:00
tel: 22643012

LA CHIESA DI AGHIOS IOANNIS PRODRAMOS AD ASKAS

Vescovato di Tamassòs e Orini
viale Arch. Makarios III, Defterà, Lefkosia
tel: 22465465

Dalla via principale si gira verso il centro del villaggio (segnalato in greco). La chiesa sarà probabilmente chiusa. Le chiavi sono presso padre Andreas tel: 22642332 e presso il sig. Kostakis Konstantinou tel: 99579369, consigliere del villaggio. L'uno o l'altro sono solitamente disponibili. La casa di padre Andreas è sulla via principale del villaggio, a circa 50 metri dalla curva verso la chiesa, nella direzione di Palechori, a destra.

LA CHIESA DI AGHIA CRISTINA AD ASKAS

Vescovato di Tamassòs e Orini
viale Arch. Makarios III, Defterà, Lefkosia
tel: 22465465

Dalla strada principale fra Askas e Fterikoudi si gira in una strada asfaltata segnalata per "St Cristina Chapel (St Paraskevi)" e si segue questa strada per 1,5 chilometri. La chiesa sarà probabilmente chiusa. Le chiavi sono presso padre Andreas tel: 22642332 e presso il sig. Kostakis Konstantinou tel: 99579369, consigliere del villaggio. L'uno o l'altro sono solitamente disponibili.

LA CHIESA DI TIMIOS STAVROS A KYPERUNDA E IL MUSEO

Vescovato di Lemesos
via Agiou Andreou 306, 3035 Lemesos
tel: 25864300

Vicino al centro del villaggio su una collina, oltre la piazza del villaggio e la chiesa di Panaghia Katholiki.

La chiave è presso gli uffici del consiglio del villaggio, a circa 75 metri prima della chiesa tel: 25813204, 99468168 (apertura 08:00-14:00, 17:00-19:00; chiuso sabato e domenica) e presso padre Ioannis tel: 99409041 la cui casa è dopo la scuola a destra, sulla ripida strada a sinistra che conduce verso la chiesa, subito dopo l'ufficio del consiglio del villaggio e la Cooperativa.

LA CHIESA DI PANAGHIA KATHOLIKI A PELENDRI

Vescovato di Lemesos
via Agiou Andreou 306, 3035 Lemesos
tel: 25864300

All'estremità del villaggio. Appena prima della Cooperativa sulla via principale, arrivando dalla strada Lemesos-Troodos, si scende per una curva stretta e ripida.

La chiave è presso la casa vicino al cortile della chiesa sig.ra Panaghiota, tel: 99994932, 25552268.

LA CHIESA DI PANAGHIA IAMATIKI AD ARAKAPAS

Vescovato di Lemesos
via Agiou Andreou 306, 3035 Lemesos
tel: 25864300

Alla fine del villaggio arrivando da Kato Chorio lungo la strada principale di Lemesos-Agros, sopra la chiesa principale del villaggio. La chiesa sarà probabilmente chiusa.

Le chiavi sono presso sig.ra Andrulla (tel: 96539606) e presso sig. Kostas Kalamaras, consigliere del villaggio tel: 99428957, 22622880. L'una o l'altro sono solitamente disponibili.

LA CHIESA DI PANAGHIA THEOTOKOS A KAKOPETRIA

Vescovato di Morfu
via Mitropoleos 3, Evrychou
tel: 22932401

Sulla strada principale fra Kakopetria e Galata appena prima della stazione di servizio a destra arrivando da Kakopetria.

La chiave è presso la macelleria di fronte alla stazione di servizio. Il negozio è normalmente aperto 07:30-20:00 tranne il mercoledì pomeriggio e la domenica. (L'interruttore della luce è in una scatola sull'altro lato dall'entrata della chiesa).

LA CHIESA DI AGHIOS SOSOMENOS A GALATA

Vescovato di Morfu

Fuori dalla strada principale dal centro del villaggio di Galata, vicino al ponte. Si percorre in salita la ripida strada situata approssimativamente di fronte al ponte in direzione di Kakopetria. Oltrepassata la chiesa del villaggio, prendere la seconda a sinistra.

La chiave è presso sig. Athos Savvides
tel: 99476149 e 22952580
09:00-12:00, 13:00-16:00.

Punto d'incontro: Caffetteria/ufficio postale di fronte al ponte.

LA CHIESA DI PANAGHIA PODITHU A GALATA

Vescovato di Morfu



Fuori dalla strada principale Lefkosia-Troodos al villaggio di Galata, segnalato "Church of Archangel, Panagia Podithou". Si gira fuori dalla strada principale, si segue quella secondaria oltre il cimitero e dopo 150 metri si gira a destra lungo la strada sterrata. Per la chiesa si procede sempre dritto.

La chiave è presso sig. Athos Savvides
tel: 99476149 e 22952580
09:00-12:00, 13:00-16:00.

Punto d'incontro: Caffetteria/ufficio postale di fronte al ponte.

LA CHIESA DI ARCHANGHELOS A GALATA

Vescovato di Morfu
via Mitropoleos 3, Evrychou
tel: 22932401

Fuori dalla strada principale Lefkosia-Troodos al villaggio di Galata, segnalato "Church of Archangel, Panagia Podithou". Si gira fuori dalla strada principale, si segue quella secondaria oltre il cimitero e dopo 150 metri si gira a destra lungo la strada sterrata. Si gira subito a sinistra.

La chiave è presso sig. Athos Savvides
tel: 99476149 e 22952580
09:00-12:00, 13:00-16:00.

Punto d'incontro: Caffetteria/ufficio postale di fronte al ponte.

AGHIOS IOANNIS LAMPADISTIS A KALOPANAGHIOTIS

Vescovato di Morfu



Dalla strada principale nel centro del villaggio si gira giù verso "Aghios Ioannis Lampadistis" e dopo 500 metri si attraversa il ponte.

La chiesa è aperta:

ottobre-marzo 09:00-12:00, 13:00-16:00

aprile-settembre 09:00-18:30

Il museo è aperto:

ottobre-febbraio 10:00-15:00

marzo-maggio 09:30-17:00

giugno-agosto 09:30-19:00

settembre 09:30-17:00

Domeniche dalle 11:00

Chiuso il giorno di Pasqua (ortodossa).

Padre Andreas tel: 99476149, 22952580

Padre Artemios tel: 97629644

LA CHIESA DI CHRYSOKURDALIOTISSA A KURDALI

Vescovato di Morfu

Nel villaggio di Kurdali, appena sotto Spilia.

La chiave è presso Suor Isidora, nella casa di pietra dall'altra parte della strada asfaltata.

Tel: 22922212, 99779592.

Chiusa 13:00-15:00.

LA CHIESA DI ARCANGELO MICHELE A PEDHULAS

Vescovato di Morfu



Nella strada chiusa alla fine del villaggio. Segnalata.

La chiave è presso il curatore del Museo Bizantino, dall'altra parte della strada, nella casa appena prima della chiesa. Si trova anche presso sig. Andreas Pavlou tel: 99635584.

IL MUSEO BIZANTINO DI PEDHULAS

Vescovato di Morfu

Dall'altra parte della strada rispetto alla Chiesa dell'Arcangelo Michele.

Apertura

martedì-sabato 10:00-16:00

chiuso domenica e festività

MONASTERO DI KYKKOS E MUSEO

Vescovato di Kykkos e Tylliria

via Agiou Prokopiou, Lefkosia

tel: 22390000

A circa 18 chilometri da Pedhulas, sulla strada principale verso ovest.

Apertura

novembre-maggio 10:00-16:00

giugno-ottobre 10:00-17:00

tel: 22942736

PONTI (a) ELIA, (b) KELEFOS, (c) ROUDIAS

Lungo la strada principale da Pedhulas per Kykkos, verso e dopo il villaggio di Kaminaria, si raggiunge prima il ponte di Elaia, dopo Kelefos, dopo ancora Roudias. Attraverso il villaggio di Vretsia, si raggiunge il lato di Pafos delle montagne di Troodos. La strada dopo il ponte Kelefos verso Roudias non è asfaltata ed è spesso inadatta al traffico. L'accesso ai ponti è inoltre possibile dal villaggio di Aghios Nicolaos sulla strada principale da Pafos a Troodos e dal villaggio Milicuri. Fuori dalla strada principale da Pedhulas a Kykkos parti dell'itinerario dopo Milicuri possono essere inadatte per il traffico.

Venezia

MUSEI

PALAZZO DUCALE

San Marco 1, 30124 Venezia
1 novembre-31 marzo: 9h-17h
1 aprile-31 ottobre: 9h-19h
chiuso 25 dicembre, 1 gennaio
fermata vaporetto: San Marco,
San Zaccaria

MUSEO CIVICO CORRER

San Marco 52, 30124 Venezia
1 novembre-31 marzo: 9h-17h
1 aprile-31 ottobre: 9h-19h
chiuso 25 dicembre, 1 gennaio
fermata vaporetto: San Marco,
San Zaccaria

GALLERIE DELL'ACCADEMIA

Campo della Carità 1050, 30123 Venezia
martedì-domenica: 8h15-19h15;
lunedì: 8h15-14h
fermata vaporetto: Accademia

MUSEO DIPINTI SACRI BIZANTINI (ISTITUTO ELLENICO)

Castello 3412, 30122 Venezia
martedì-sabato: 9h-12h30, 13h30-16h30;
domenica: 10h-17h
chiuso lunedì
fermata vaporetto: San Zaccaria

CHIESE

CHIESA DI SAN GIORGIO DEI GRECI

Castello 3412, 30122 Venezia
lunedì-sabato: 9h-12h30, 14h30-16h30;
domenica: 9h-13h
chiusa lunedì
fermata vaporetto: San Zaccaria

BASILICA SANTI GIOVANNI E PAOLO (SAN ZANIPOLO)

Campo SS. Giovanni e Paolo, Castello
6363, 30122 Venezia
tutti i giorni: 7h30-12h30, 15h30-19h30
fermata vaporetto: Ospedale

CHIESA SAN SALVADORE

Campo San Salvador, San Marco 4826,
30122 Venezia
orario invernale: lunedì-sabato 9h-12h,
15h-19h; domenica: 15h-19h
orario estivo (giugno-agosto):
lunedì-sabato 9h-12h, 16h-19h;
domenica: 16h-19h
fermata vaporetto: Rialto

CHIESA SAN SEBASTIANO

Campo di San Sebastiano, Dorsoduro
1686, 30123 Venezia
lunedì-sabato: 10h-17h
chiuso domenica, 24-25 e 31 dicembre,
1 gennaio, 15 agosto, Pasqua



Fonte: Open Street Map

ITINERARI A VENEZIA

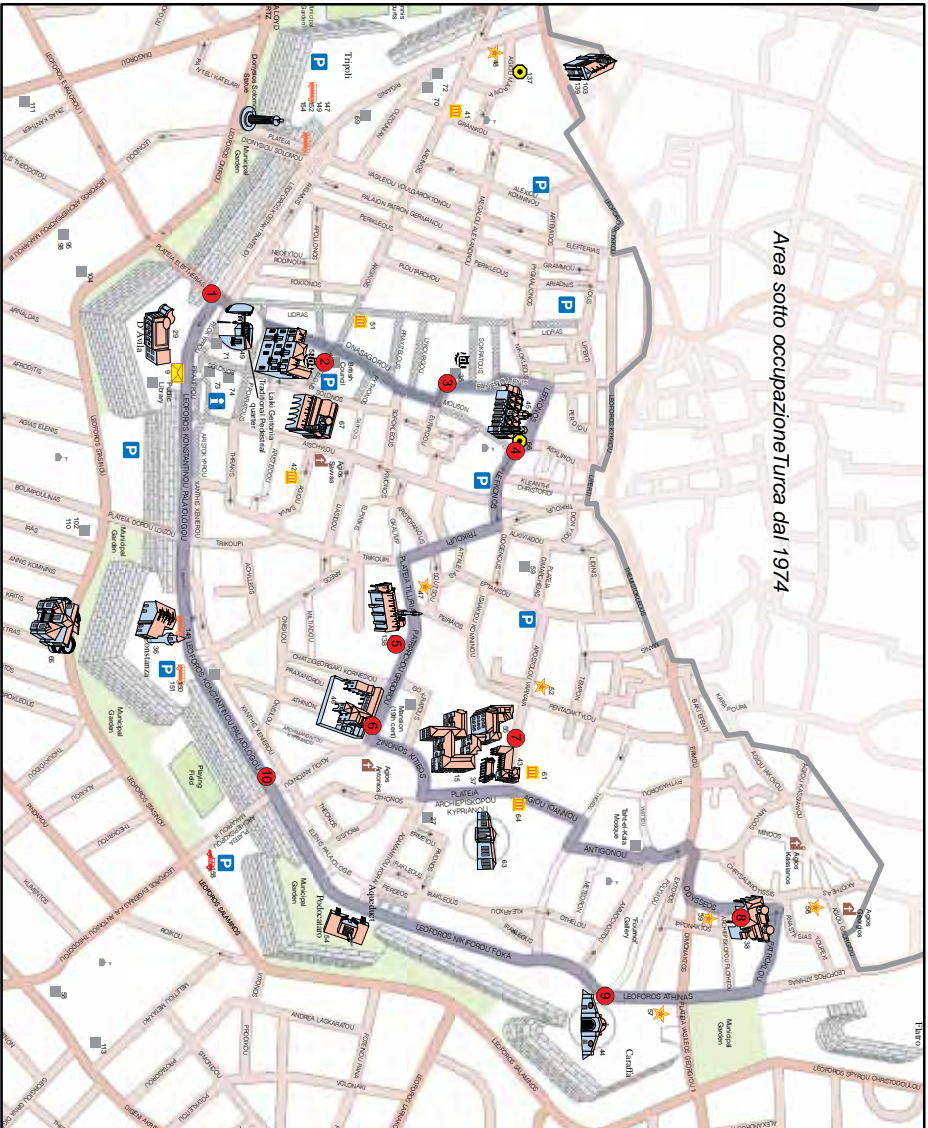
ITINERARIO 1

- 1 Museo Correr
- 2 Loggetta
- 3 Biblioteca Marciana
- 4 Palazzo Ducale
- 5 Istituto Ellenico (Palazzo Flanghini)
- 6 Chiesa San Giorgio dei Greci
- 7 Basilica Santi Giovanni e Paolo

ITINERARIO 2

- 1 Palazzo Loredan
- 2 Chiesa San Salvatore
- 3 Chiesa Santi Apostoli
- 4 Palazzo Cornaro della Regina (vistu dalla parte opposta)
- 5 Palazzo Flanghini

Area sotto occupazione Turca dal 1974



ITINERARIO 1

- 1 Piazza Eleftheria & Mura Veneziane
- 2 Museo Municipale Leventis
- 3 Fondazione culturale della Banca di Cipro
- 4 Stavros Iou Misiirhku
- 5 Moschea Omeyye
- 6 Casa di Chatzigeorgakis Komisios
- 7 Museo Bizantino
- 8 Panagia Chrysalinotissa
- 9 Porta Famagosta
- 10 Mura Veneziane















LEGENDA

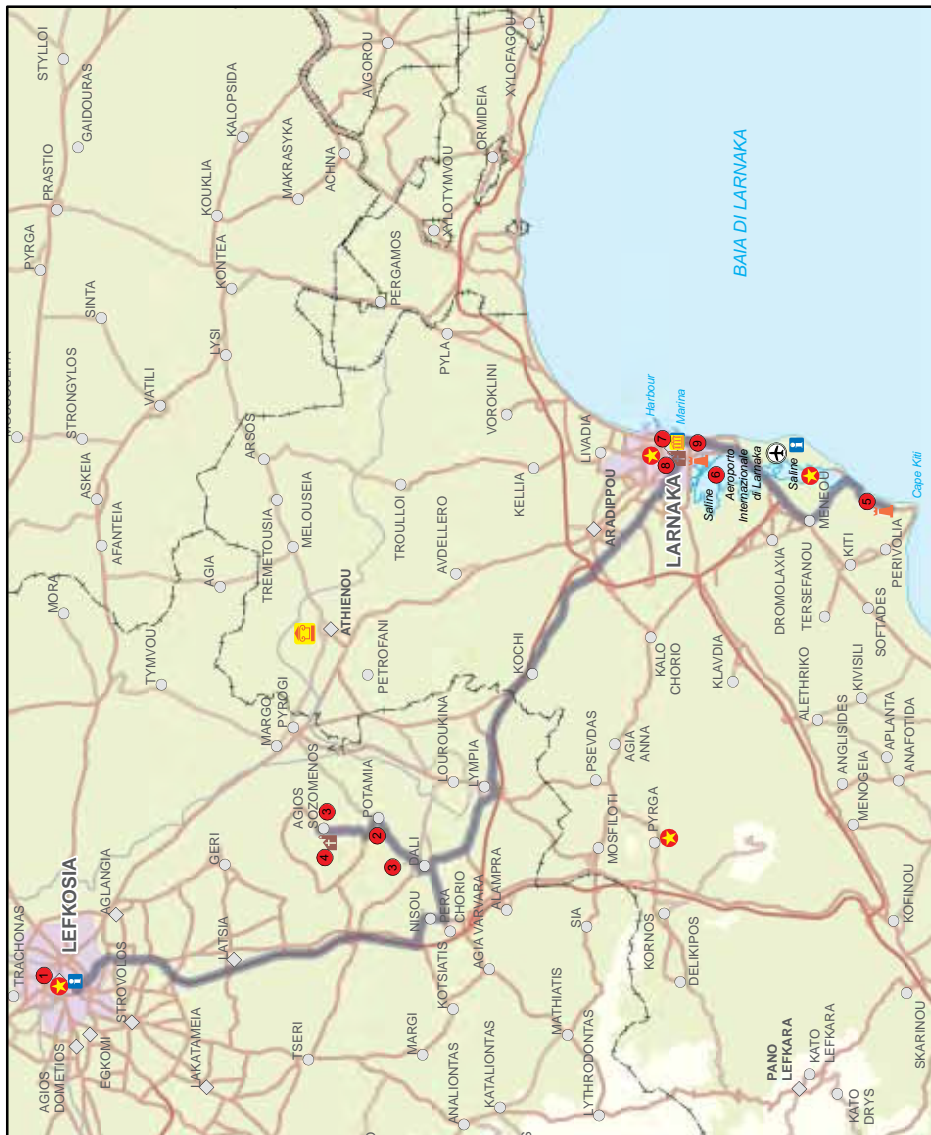
- Strada principale
- Strada principale - senso unico
- Strada secondaria
- Strada secondaria - senso unico
- Zona pedonale
- itinerario 1
- Limiti (approssimativi) dell'area sotto occupazione turca dal 1974
- Museo
- Luogo d'interesse
- Ufficio postale
- Luoghi di culto (diversi da quelli Greco - Ortodossi)
- Chiesa
- Scuola
- Itinerario culturale di Atrodie
- Parco
- Ufficio Informazioni Turistiche
- Parcheggio
- Ufficio Informazioni Turistiche

ITINERARIO 2

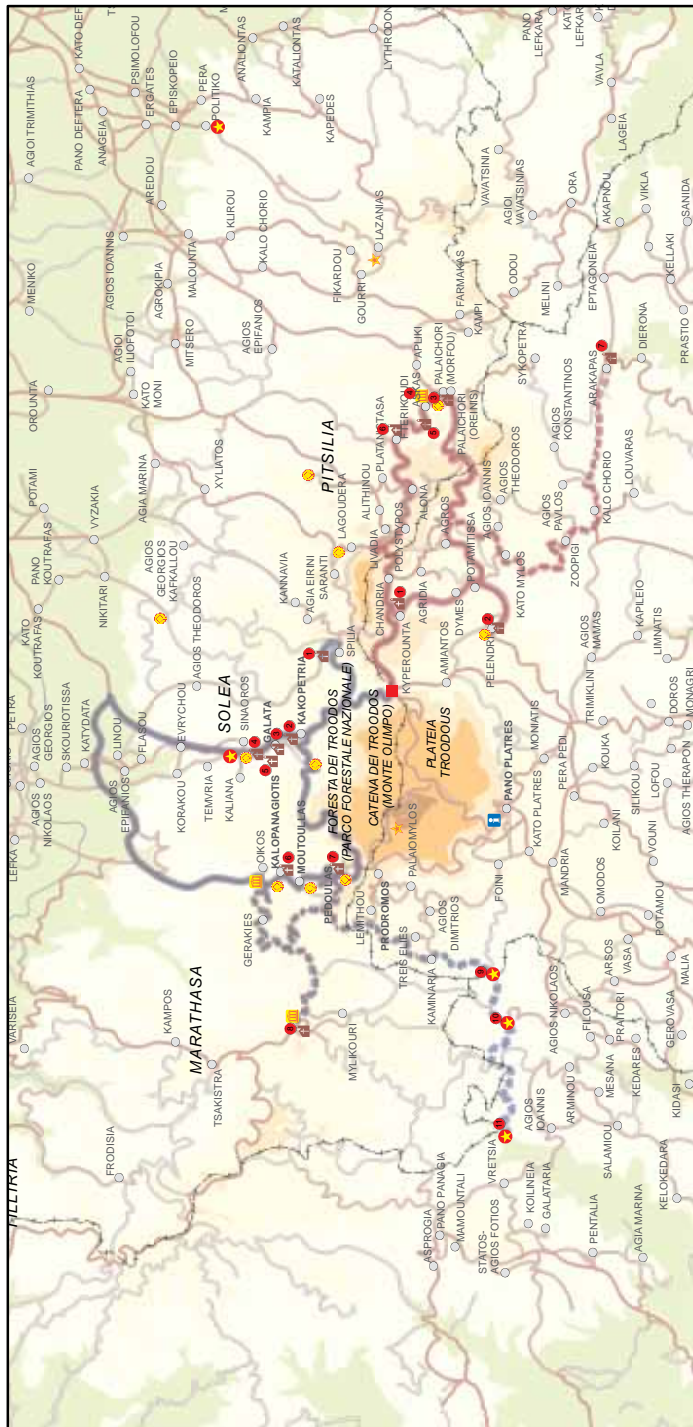
- 1 Lefkosia dentro le mura
- 2 Villa a Potamia
- 3 Impianto di irrigazione a Potamia
- 4 Agios Mamas
- 5 Torre di Kiti
- 6 Saline di Larnaka
- 7 Museo Pierides (Banca Marfin Laiki)
- 8 Agios Lazaros
- 9 Castello

LEGENDA

-  Autosstrada
-  Strada principale
-  Strada secondaria
-  Confini del distretto
-  Confini della Base Sovrana Britannica
-  Limite (approssimativo) dell'area sotto occupazione Turca dal 1974
-  Itinerario 2
-  Città, area densamente edificata
-  Comune
-  Villaggio
-  Sito archeologico
-  Antichità
-  Castello, fortezza
-  Museo
-  Sito UNESCO - Patrimonio dell'Umanità
-  Chiesa
-  Ufficio Informazioni Turistiche







- ### ITINERARIO 4
- 1 Panagia Chrysokourdaliotissa
 - 2 Panagia Theotokos
 - 3 Agios Sozomenos
 - 4 Panagia tis Podithou
 - 5 Archangelos
 - 6 Monastero di Agios Ioannis Lampadistis & Museo
 - 7 Monastero di Archangelos Michail & Museo
 - 8 Monastero di Kykkos
 - 9 Ponte di Elia
 - 10 Ponte di Kelefos
 - 11 Ponte di Roudias

- ### ITINERARIO 5
- 1 Timios Sivaos
 - 2 Panagia Katholiki
 - 3 Metamorfosis tou Sotiros
 - 4 Chrysopantianassa & Museo
 - 5 Ioannis Prodromos
 - 6 Agia Christina
 - 7 Panagia Iamatiaki

LEGENDA

	Strada principale		Punto di partenza e di arrivo degli itinerari 4 e 5
	Strada secondaria		Villaggio
	Strada sterrata		Chiesa
	Confini del distretto		Luogo d'interesse
	Limite (approssimativo) dell'area sotto occupazione Turca dal 1974		Museo
	Itinerario 4		Sito UNESCO - Patrimonio dell'Umanità
	Itinerario 5		Anichita
	SOLEA nome della regione		Ufficio Informazioni Turistiche

UFFICI DELL' ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DI CIPRO ALL' ESTERO

CIPRO ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DI CIPRO

Via Santa Sofia 6, 20122 Milano
Tel. 0039-02-58 31 98 35, 0039-02-58 30 33 28,
Fax: 0039-02-58 30 33 75
E-mail: info@turismocipro.it

REGNO UNITO CYPRUS TOURIST OFFICE

17, Hanover Street London W1S 1YP
Tel. 0044-207-569 8800, Fax: 0044-207-499 4935
E-mail: informationcto@btconnect.com

IRLANDA CYPRUS TOURISM ORGANISATION

71 Lower Leeson St., Dublin 2
Tel. 00 353-1-662 92 69, Fax: 00 353-1-662 92 70
E-mail: cyprusinfo@eircom.net

GERMANIA FREMDEVNVERKEHRZENTRALE ZYPERN FRANCOFORTE

Zeil 127, 60313 Frankfurt
Tel. 0049-69-25 19 19, Fax: 0049-69-25 02 88
E-mail: info@cto-fra.de

BERLINO

Wallstr. 27, 10179 Berlin
Tel. 0049-30-23 45-75 90
Fax: 0049-30-23 45-75 92
E-mail: cto_berlin@t-online.de

SVIZZERA FREMDEVNVERKEHRZENTRALE ZYPERN

Gottfried Keller – Strasse 7, CH-8001 Zürich
Tel. 0041-44-262 3303, Fax: 0041-44-251 2417
Geneva: Tel: 0041-22-741 33 03
E-mail: ctozurich@bluewin.ch

AUSTRIA ZYPERN TOURISMUS

Parkring 20, A-1010 Wien
Tel. 0043-1-513 18 70, Fax: 0043-1-513 18 72
E-mail: office@zyperntourismus.at

FRANCIA OFFICE DU TOURISME DE CHYPRE

15, Rue de la Paix, 75002 Paris
Tel. 0033-1-42.61.42.49, Fax: 0033-1-42.60.48.53
E-mail: cto.chypre.paris@wanadoo.fr

BELGIO OFFICE DU TOURISME DE CHYPRE DIENST VOOR TOERISME VAN CYPRUS

Avenue de Cortenberg 61, Kortenberglaan
B-1000 Bruxelles/Brussel
Tel. 0032-2-735.06.21, Fax: 0032-2-735.66.07
E-mail: cyprus@skynet.be

SVEZIA CYPERNS TURISTRÅD

Sveavägen 66, 111 34 Stockholm
Tel. 0046-8-10 50 25, Fax: 0046-8-10 64 14
E-mail: info@ctosweden.org

GRECIA CYPRUS TOURISM ORGANISATION ATENE

Voukourestiou 38, Kolonaki, Athens 10673
Tel. 0030-210-36 10 178, 0030-210-36 10 057
Fax: 0030-210-36 44 798
E-mail: cto-athens@ath.forthnet.gr

SALONICCO

Nikis Ave. 37, Thessaloniki 54013, P.O.Box
50046
Tel. 0030-2310-242880, Fax: 0030-2310-286881
E-mail: kottthes@the.forthnet.gr

FINLANDIA KYPROKSEN MATKAILUTOIMISTO

Aleksanterinkatu 48B, 00100 Helsinki
Tel. 00358-9-476 09 100, Fax: 00358-9-476 09
120
E-mail: info@ctofinland.org

STATI UNITI D' AMERICA
CYPRUS TOURISM ORGANIZATION
13 East 40th Str. New York, NY 10016
Tel. 001-212-683-5280, Fax: 001-212-683-5282
E-mail: gocyprus@aol.com

PAESI BASSI
CYPRUS VERKEERSBUREAU
Keizersgracht 424 II, 1016 GC Amsterdam
Tel. 0031-020-624 4358, Fax: 0031-020-638 3369
E-mail: cyprus.sun@planet.nl

ISRAELE
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
Top Tower-14th floor, Dizengoff Centre
50 Dizengoff Str., - Tel-Aviv 64332
Tel. 00972-3-52 57 442, Fax: 00972-3-52 57 443
E-mail: cto@netvision.net.il

FEDERAZIONE RUSSA
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
MOSCA
Povarskaya 9, Building 2, 121069, Moscow
Tel. 007-495-223-9684, Fax: 007-495-744-2955
E-mail: moscowcto@yandex.ru

SAN PIETROBURGO
27, Furshtatskaya street,
191123 St. Petersburg
Tel. 007-812-332-58-08, Fax: 007-812-332-58-09
E-mail: spbcto@yandex.ru

UNGHERIA
CIPRUSI IDEGENFORGALMI HIVATAL
H-1051 Budapest, Dorottya Str. 3. III floor
Tel. 00-36-1-266 6044, Fax: 00-36-1-266 6043
E-mail: ciprusinfo@t-online.hu

POLONIA
CYPRIJSKA ORGANIZACJA
TURYSTYCZNA
Ul Piekna 20, 00 549 Warsaw
Tel. 0048-22-827 90 36, Fax: 0048-22 827 90 34
E-mail: cto@cypr.pl

REPUBBLICA CECA
KYPERSKÁ ORGANIZACE CESTOVNÍHO
RUCHU
Václavské náměstí 1282/51, 110 00 Praha 1
Tel. 00-420-224-281 285, Fax: 00-420-224-281
286
E-mail: cto.prague@volny.cz

MEDIO ORIENTE GOLFO ARABO
CYPRUS TOURISM ORGANISATION
Al Ghurair Center, Office Tower, No 436B,
P.O.Box 94670
Deira, Dubai, UAE
Tel. 00971-4-2277637, Fax: 00971-4-22 77 638
Email: tourism@cyprusme.com

CIPRO
CYPRUS TOURISM
ORGANISATION
Leoforos Lemesou 19, Lefkosia (Nicosia)
P.O.Box 24535, CY 1390 Lefkosia (Nicosia)
Cyprus
Tel. 22 69 11 00, Telefax: 22 33 16 44
E-mail: cytour@visitcyprus.com
Website: www.visitcyprus.com

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA A CIPRO

LEFKOSIA (NICOSIA)

Aristokyprou 11, Laiki Geitonia
CY 1011 Lefkosia
Tel. 22 67 42 64, Fax: 22 66 07 78

LEMESOS (LIMASSOL)

a) Agiou Andreou 142, CY 3036 Lemesos
Tel. 25 36 27 56, Fax: 25 74 65 96
b) Georgiou A' 22, CY 4047 Lemesos
Potamos tis Germasogeias
Tel. 25 32 32 11, Fax: 25 31 34 51

LARNAKA

a) Plateia Vasileos Pavlou, CY 6023 Larnaka
Tel. 24 65 43 22, Fax: 24 65 34 92

PAFOS

a) Gladstonos 3, CY 8046 Pafos
Tel. 26 93 28 41, Fax: 26 95 33 41
b) Poseidonos 63A, CY 8042, Kato Pafos
Tel. 26 93 05 21, Fax: 26 93 05 19

POLIS

Vasileos Stasioikou A' 2, CY 8820, Polis
Chrysochous
Tel. 26 32 24 68, Fax: 26 32 13 27

AGIA NAPA

Leoforos Kryou Nerou 12, CY 5330 Agia Napa
Tel. 23 72 17 96, Fax: 23 72 45 07

PARALIMNI - PROTARAS

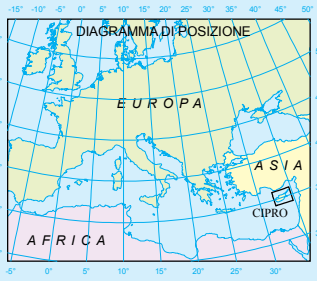
Protara 14, CY 5296 Paralimni
Tel. 23 83 28 65, Fax: 23 83 28 64

PLATRES

CY 4820 Platres
Tel. 25 42 13 16, Fax: 25 81 30 80

Desideriamo esprimere i nostri più calorosi ringraziamenti:

ai Vescovadi di Pafos, Lemesos (Limassol), Kitio, Kykkou Tyllirias, Morphou, Tamassos-Orini e Konstantias-Ammochostou, al Dipartimento delle Antichità, al Dipartimento di Storia e Archeologia dell'Università di Cipro, all'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post-Bizantini di Venezia, ai comuni di Lefkosia (Nicosia), Larnaka e Ammochostos (Famagosta), al Museo Municipale Leventis di Lefkosia (Nicosia), alla Fondazione Culturale della Bank of Cyprus, al Museo Bizantino della Fondazione Culturale "Arcivescovo Makarios III", al Centro Culturale "Marfin Laiki", al Museo Bizantino di Pedoulas, al Museo dell'Eredità Culturale Bizantina di Palaichori, alla Fondazione Pierides e a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera "Cipro - Venezia, Itinerari Culturali".







**ENTE NAZIONALE
PER IL TURISMO DI CIPRO**



www.visitcyprus.com